

Da Angelo Cenni il “*Risoluto*” al “*Resolute*” John Florio.

Abstract: Massimo Oro Nobili concorda con la tesi avanzata dalla Prof. Laura Orsi (2016) circa il fatto che l'appellativo “*Resolute*” (che John Florio si attribuì nel 1591) sia “*un nome ‘accademico’ vero e proprio*”. Nobili prende atto delle sterminate letture, da parte di John Florio, degli Accademici italiani rinascimentali (elencate nel dizionario del 1611) e, pur considerando un modesto campione di esse, propone la tesi che John Florio abbia seguito (nel suo appellativo inglese) le orme del commediografo *Angelo Cenni*, detto il “*Risoluto*”, uno dei fondatori e più illustri soci della *Congrega dei Rozzi* di Siena.

Sommario:

1. La tesi, per la prima volta, avanzata dalla Prof. Laura Orsi (2016): l'appellativo “*Resolute*” (che John Florio si attribuì nel 1591), “*una sorta di nome accademico o un nome ‘accademico’ vero e proprio*”. Alcune premesse generali al presente studio.
2. Alla base dell’ “*impresa*” straordinaria di John Florio, vi sono anche le, parimenti, straordinarie opere delle vivacissime e innumerabili Accademie italiane rinascimentali, caratterizzate anche dall’ “*impresa*” (costituita da un “*motto*” e un “*emblema*”) e dai “*nomi accademici*” dei soci.
 - 2.1 John Florio aveva letto numerose opere delle Accademie e degli Accademici italiani, come certifica negli elenchi dei libri letti per la predisposizione del suo dizionario del 1611 (in Appendice I di questo studio). Una, meramente esemplificativa, “*spigolatura*” di tali numerosissime opere accademiche lette da John Florio e caratterizzate anche dall’ “*impresa*” (costituita da un “*motto*” e un “*emblema*”) e dai “*nomi accademici*” dei soci. Non poteva, a nostro avviso, John Florio rinnegare la tradizione italiana del “*nome accademico*”!
 - 2.2 John Florio sapeva perfettamente che i soci di tali Accademie dovevano dotarsi di un “*nome accademico*”. John Florio sapeva anche perfettamente, che, sulla scia di quanto, per prima aveva fatto l’Accademia degli Intronati, ogni Accademia aveva anche un’ “*impresa*”, costituita di due parti: il *motto* (nel caso degli Intronati, “*Meliora latent*”, “*Le cose più preziose sono quelle che sono nascoste*”); e l’*emblema*, cioè una raffigurazione simbolica (sempre nel caso degli Intronati, un’umile zucca, svuotata ed essiccata, che, come uno “*scrigno*” racchiude il sale - minerale preziosissimo per la conservazione dei cibi e, allegoricamente, “*sal sapientiae*”, il centro dell’intelletto e dell’intelligenza, il cervello). Nel dizionario del 1598, John Florio definisce prioritariamente, in inglese, “*Impresa*”, proprio come “*a mot, an emblem[e]*”.
3. Angelo Cenni (fra i più importanti soci fondatori della *Congrega dei Rozzi* di Siena), col *nome accademico* di “*Risoluto*” (1531).
4. “*Resolute*” John Florio (1591).
5. La “*resolution*” di Amleto. Una possibile connotazione “*autobiografica*” di John Florio, nel relativo brano del più celebre monologo shakespeariano!

1. La tesi, per la prima volta, avanzata dalla Prof. Laura Orsi (2016): l'appellativo “*Resolute*” (che John Florio si attribuì nel 1591), “una sorta di nome accademico o un nome ‘accademico’ vero e proprio”. Alcune premesse generali al presente studio.

Non mi risulta che, finora, esista uno studio specifico sulla possibile “genesi” dell'appellativo “*Resolute*”, che John Florio si auto-attribuisce, per la prima volta nell'epistola “*To the Reader*” dei *Second Frutes* (30 aprile 1591)¹.

Fu, infatti, nell'epistola , nei *Second Frutes*, che John Florio appose *le sue iniziali*, precedute, per la prima volta, da quello che, Frances Amelia Yates (1934)² definisce il suo “*battle-cry of ‘Resolute’*”, il suo “*grido di guerra di ‘Risoluto’*”, firmandosi come “*Resolute I.F.*”.

A sua volta, il Prof. Hermann W. Haller (2013)³ definisce tale appellativo come “*an epithet underscoring his identity as a fearless pioneer*”, “*un epiteto che sottolinea la sua identità di pioniere senza paura*”.

Secondo la Prof. Laura Orsi⁴ (2016), inoltre, l'appellativo “*Resolute*” è “*una sorta di nome accademico o un nome ‘accademico’ vero e proprio*”, che John usa per la prima volta in forma scritta firmando la lettera ‘Al Lettore’ (‘*To the Reader*’)” nei suoi *Second Frutes* (1591).

Sotto questo punto di vista, l'appellativo accademico di “*Resolute*”, in John Florio, non era affatto un'originalità!

Uno dei dodici fondatori della Congrega dei Rozzi di Siena, Angelo Cenni, si era attribuito il nome accademico di “*Risoluto*”.

“*La fondazione, insieme con altri, della Congrega dei rozzi a Siena, è l'evento principale della vita del Cenni.*”⁵

E John Florio, tramite il padre Michelangelo (a Soglio dal 1555 al 1566), che frequentava Ludovico Castelvetro (Accademico degli Intronati di Siena) a Chiavenna (dal 1561 al 1564)⁶, non poteva certamente non conoscere quel famoso precedente.

¹ Si veda tale firma nell'epistola “*To the Reader*” (tale epistola al lettore è in una pagina senza numerazione, prima del testo dell'opera) nei “*Second Frutes*”, con introduzione di R.C. Simonini jr, Longwood College, Gainesville, Florida, 1953, nel link <https://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=mdp.39015022223575;view=1up;seq=17>

² Yates, *John Florio, The life of an Italian in Shakespeare's England*, Cambridge University press, 1934 (2010), p. 285.

³ Herman W. Haller, *John Florio, A Worlde of Wordes, a critical edition with an introduction*, University of Toronto Press, 2013, p. xi.

⁴ Laura Orsi, *William Shakespeare e John Florio: una prima analisi comparata linguistico-stilistica* (Memoria presentata dal s.c. Giuliano Pisani nell'adunanza del 16 aprile 2016), Estratto *Arti e Memorie dell'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti*, vol. CXXVIII (2015-2016), Parte III, p. 215, leggibile anche nel link https://www.academia.edu/31443819/William_Shakespeare_e_John_Florio_una_prima_analisi_comparata_linguistico-stilistica

⁵ Ilio Calabresi - *Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 23* (1979), voce *Cenni, Angelo detto il Risoluto*, in [http://www.treccani.it/enciclopedia/cenni-angelo-detto-il-risoluto_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/cenni-angelo-detto-il-risoluto_(Dizionario-Biografico)/)

Da Angelo Cenni il “*Risoluto*” al “*Resolute*” John Florio, by Massimo Oro Nobili, Copyright © August 2020 All rights reserved

Quasi coevamente (nel 1593, solo due anni più tardi, rispetto all'esser John Florio divenuto "Resolute" nel 1591) il nome di William Shakespeare appare per la prima volta nella dedica del poemetto *Venus and Adonis* e questa contemporaneità dei due "eventi" non appare affatto, secondo il Prof. Lamberto Tassinari (2008)⁷, potersi considerare una casualità, poiché egli afferma che è sostanzialmente

"nel momento in cui John afferma pubblicamente la propria 'risoluzione', che si manifesta sulla scena londinese il progetto Shake-Speare".

Il momento della "resolution" riveste un ruolo centrale anche nel famoso monologo di Amleto, ove il Drammaturgo descrive proprio il travaglio del pensiero, che non riesce a concludersi con una "resolution"; durante tale travaglio, la mancanza di una "decisione" e di "risolutezza" ("resolution") non rende possibile passare all'"azione" ("action"); è proprio in questa fase che *"il colore naturale della risolutezza s'illividisce all'ombra pallida del pensiero e imprese di gran rilievo e momento per questo si sviano dal loro corso e perdono il nome di azione"*, *"the native hue of resolution is sicklied o'er with the pale cast of thought, and enterprises of great pitch and moment with this regard their currents turn awry and lose the name of action"* (Atto III, Scena ii, 84-88).

Con grande acutezza, lo studioso indipendente Saul Gerevini (2008)⁸ afferma, in merito, che:

"emerge con chiarezza l'immagine di Florio perché 'il colore naturale della risolutezza' lo chiama in causa. 'Resolute' era il termine con cui Florio amava definirsi".

"'Risoluto' (pensiamo al "colore della risolutezza" citato nell'Amleto, atto III, scena I, verso 84) è l'approccio di Florio con il mondo".

Ma, ancor prima, Michelangelo Florio era stato "risoluto"!

Michelangelo, nella sua *Apologia*⁹ del 1557, scritta a Soglio, aveva risposto a un frate, *"Frate Bernardino Spada Fiorentino de l'ordine minore conventuale [come Michelangelo], al presente predicatore di Bormo in Voltolina"* (*Apologia*, f.12 r). E lo aveva descritto come un *"pouerello"* (*Apologia*, f.. A4 r), che, pur avendo conosciuto *"il uero nascosto"* (*Apologia*, f.. A4 r), *"trouandosi no potere stare in Italia senza pericolo de la uita"*, dopo aver predicato non solo presso Renata di

⁶ Frances A. Yates, op. cit., p. 24 sottolinea che, quando Michelangelo Florio era a Soglio *"the famous scholar and critic Lodovico Castelvetro was at Chiavenna at just this time"*; John Tedeschi, *I contributi culturali dei riformatori protestanti italiani nel tardo rinascimento*, Italice, 1987, p. 25, in <http://www.jstor.org/discover/10.2307/478509?uid=3738296&uid=2134&uid=2&uid=70&uid=4&sid=21106842095393> afferma che Ludovico Castelvetro *"non sembra aver convertito in pieno alle sue teorie letterarie il ministro di Soglio [Michelangelo Florio], nelle vicinanze di Chiavenna"*.

⁷ Lamberto Tassinari, *"Shakespeare? E' il nome d'arte di John Florio"*, Montreal, Giano Books 2008, p.57.

⁸ Saul Gerevini, *William Shakespeare, ovvero John Florio: un fiorentino alla conquista del mondo*, Pilgrim edizioni, 2008, p. 313 e p. 337.

Il testo di tale studio è anche leggibile nel link

http://www.shakespeareandflorio.net/index.php?option=com_docman&task=doc_view&gid=85&tmpl=component&format=raw&Itemid=27 p. 202 e p. 218 del testo digitale.

⁹ *L'Apologia di M. Michel Agnolo Fiorentino, ne la quale si tratta de la vera e falsa chiesa, de l'essere, e qualità de la messa, de la vera presenza di Christo nel Sacramento, de la Cena; del Papato, e primato di S. Piero, de Concilij e autorità loro: scritta contro a un eretico*, pubblicata nel 1557 in Chamogasko, Basilea. Tale volume è leggibile tramite il link <http://www.e-rara.ch/kgb/id/6064459>, ove si può scaricare il relativo "pdf".

Francia¹⁰, Duchessa di Ferrara, ma anche in molti altri luoghi d'Italia pubblicamente e in segreto la parola di Dio e chiamato il Papato Anticristianesimo (*Apologia*, f. A4 r), aveva scritto una lettera "aperta" (che potesse essere mostrata e letta anche nelle "hosterie" *Apologia*, f. A5 r) a Michelangelo (che l'aveva esortato a "voltare le spalle ad Antichristo"); in questa lettera, il frate Bernardino Spada, già accusato agli inquisitori (*Apologia*, f. A4 v), faceva una vera e propria professione di fede nella religione cattolica, "per racquistare le perdute minestre della frateria" (*Apologia*, f. A4 v).

Michelangelo si descrive come un uomo dubbioso che, solo dopo tante titubanze e dubbi, si era finalmente "risoluto" circa l'opportunità di rispondere, con una propria pubblicazione, alla lettera "aperta" del frate ("nicodemita") Bernardino Spada.

Non era affatto una decisione, una "risoluzione" di poco momento, considerato che si trattava di un vero e proprio momento di svolta della propria vita, in cui Michelangelo si era, infine, "risoluto" a porre mano a un'opera teologica, lui che era, sino a quel momento, abituato a predicare solo a voce il sacro Vangelo, come faceva a Soglio e come aveva fatto durante il suo peregrinare in tutta la penisola italiana! Non si era mai cimentato, sino ad allora, in una sorta di vero e proprio trattato scritto di teologia luterana! Si trattava di una svolta del tutto impegnativa ed importante!

"E quantunque più giorni o settimane io sia stato in forse di rispondere a un si fatto misero & infelice ... e per che egli la [lettera] mi mandò aperta a cio che fosse mostrata e letta su per l'hosterie a miseri Papei [Cattolici] **a la fine mi sono risoluto** ... di rispondere ... a tutti i dispregiatori del gia conosciuto vero ... per confermare i buoni, sanare gl'infermi, insegnare a gl'ignoranti..."(*Apologia*, f. A4 v e f. A5 r); vero e proprio "manifesto" di tutta l'opera di Michelangelo!¹¹ La ricerca della verità in buona fede e l'"insegnamento agli ignoranti", per la loro salvezza spirituale, è un tratto costante di Michelangelo!

¹⁰ E' documentata l'esistenza di una corrispondenza fra Michelangelo Florio e Renata di Francia, nel "regesto", stilato nel 1554, della corrispondenza ricevuta da Renata di Francia; tale "regesto" è pubblicato da B. Fontana, *Renata di Francia, duchessa di Ferrara*, sui documenti dell'archivio Estense, del Mediceo, del Gonzaga e dell'archivio segreto Vaticano, 3 voll., Forzani, Roma 1889-1899, III, specie, per quanto riguarda Michelangelo Florio, p. XXXII. In tale pagina XXXII, si riporta quanto segue:

"Michelangelo Florio Fiorentino scrive longa lettera di Londra la quale è con alcune di Bucheforte, et detto Michele Angelo è predicatore..."

Molte lettere di Bucheforte, con una di Michel Angelo heretico predicatore in Londra, signate 14." [Il cantore Jehannet Bouchefort era un fedele servitore di Renata].

"Non si sa come la fama di Michelangelo Florio fosse giunta alla duchessa: eppure la sua presenza nel regesto della corrispondenza stilato [nel 1554] dal segretario ducale venne registrata come se, in effetti, egli avesse più volte inteso dare notizie alla comunità di Consondolo [ove Renata si era stabilita] riguardo alla sua attività di pastore e oratore a Londra, non si sa realmente a quale scopo". "Non è noto in che cosa consistesse, nei primi anni cinquanta, il suo rapporto con Renata, alla quale si sa solo che egli aveva iniziato a scrivere lunghe lettere". Quindi, "Alla schiera dei predicatori degli ordini mendicanti frequentati [per corrispondenza] da Renata occorre aggiungere un personaggio che, con estrema probabilità, in realtà non si era mai trovato a tenere omelie a Ferrara e dintorni: Michelangelo Florio, considerato il veicolo per eccellenza dell'influenza linguistica e letteraria che il Rinascimento italiano esercitò sull'Inghilterra degli anni tra il regno di Edoardo VI ed Elisabetta I, tanto da essere ritenuto (in qualche estrema interpretazione storiografica) il vero autore dei testi shakespeariani" (così, Eleonora Belligni, *Renata di Francia (1510-1575) - Un'eresia di corte*, Utet editore, Torino, 2011, pp. 306-307 e nota 179).

¹¹ Lo stesso spirito animerà la prefazione alla traduzione del *De Re Metallica* del 1563 (rivolta ai "semplici" agli "idioti", cioè proprio alle persone "ignoranti" [dall'etimo latino e greco antico], senza che vi sia alcun tono dispregiativo, perché come dice il proverbio riportato, poi, da John, nel *Giardino di Ricreatione*, "Ignoranza non è colpa". Si veda la Prefazione di Michel'Angelo Florio Fiorentino al benigno Lettore della traduzione dell'opera di Agricola, leggibile in *L'Arte de' metalli tradotto in lingua toscana da Michelangelo Florio Fiorentino*, con prefazione

Da Angelo Cenni il "Risoluto" al "Resolute" John Florio, by Massimo Oro Nobili, Copyright © August 2020 All rights reserved

A conclusione di questa breve premessa, ritengo che l'appellativo “Resolute” non fosse un qualcosa di “casuale”!

Non credo molto nella “casualità” e ritengo che questa *self-attribution* non fosse l'invenzione di un giorno, ma avesse origini lontane, che ritengo opportuno investigare in queste brevi note.

di Luigi Firpo, editore Bottega d'Erasmus, Torino, 1969, dopo la prefazione di Luigi Firpo, la dedica alla Regina Elisabetta (*Alla Serenissima e Potentissima Lisabetta...*) e la prefazione *Agl'Illustrissimi e Potentissimi Duchi di Sassonia...*

Da Angelo Cenni il “*Risoluto*” al “*Resolute*” John Florio, by Massimo Oro Nobili, Copyright © August 2020 All rights reserved

2. Alla base dell’*“impresa”* straordinaria di John Florio, vi sono anche le, parimenti, straordinarie opere delle vivacissime e innumerabili Accademie italiane rinascimentali, caratterizzate anche dall’ *“impresa”* (costituita da un *“motto”* e un *“emblema”*) e dai *“nomi accademici”* dei soci.

Nei successivi due sub-paragrafi 2.1 e 2.2, cercheremo di evidenziare come, alla base dell’*“impresa”* straordinaria di John Florio, vi siano anche le, parimenti, straordinarie opere delle vivacissime e innumerabili Accademie italiane rinascimentali.

2.1 John Florio aveva letto numerose opere delle Accademie e degli Accademici italiani, come certifica negli elenchi dei libri letti per la predisposizione del suo dizionario del 1611 (in Appendice I di questo studio). Una, meramente esemplificativa, *“spigolatura”* di tali numerosissime opere accademiche lette da John Florio e caratterizzate anche dall’ *“impresa”* (costituita da un *“motto”* e un *“emblema”*) e dai *“nomi accademici”* dei soci. Non poteva, a nostro avviso, John Florio rinnegare la tradizione italiana del *“nome accademico”*!

In questo sub-paragrafo 2.1, tenteremo soltanto di fornire un’idea di quanto numerose siano le opere delle fiorentissime Accademie teatrali e culturali italiane del nostro Rinascimento, che risultano nell’elenco dei libri letti da John Florio per la predisposizione del suo dizionario del 1611.

Si tratta di una primissima analisi, di questo tipo, senza, ovviamente alcuna pretesa di esaustività.

Il metodo che seguiremo sarà quello di osservare l’ordine numerico delle opere elencate da John Florio nel 1611 (leggibili in Appendice I, in calce al presente studio), prendendo in considerazione esclusivamente quelle (*rectius*, alcune di quelle) che coinvolgono Accademie italiane o che siano riconducibili ad Accademici italiani, *fornendo, per ciascuna indicazione bibliografica esaminata, un telegrafico cenno di commento.*

3. Amor Costante, Comedia.

Si tratta di un’opera di Alessandro Piccolomini, col “nome accademico” di *“Stordito”*, nell’Accademia degli Intronati

Michael Wyatt, nel suo preziosissimo studio (2003) *La biblioteca in volgare di John Florio. Una bibliografia annotata*¹², precisa che la prima edizione di tale opera fu a Venezia (Arrivabene), non prima del 1540.

Franco Tomasi (2015)¹³, rileva, con riguardo al senese Alessandro Piccolomini, che:

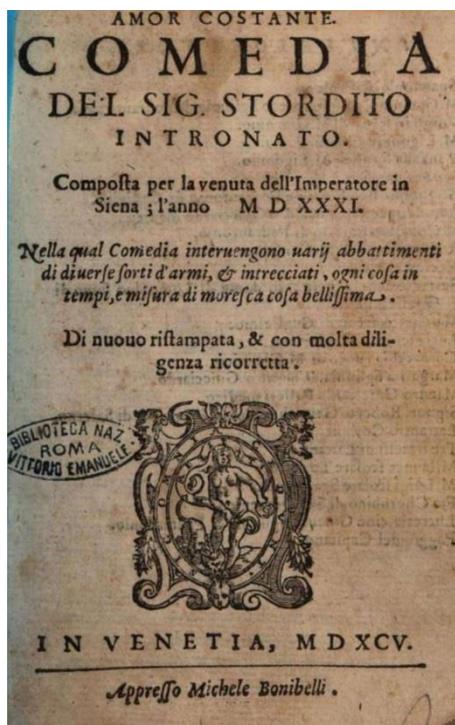
¹² Michael Wyatt, *La biblioteca in volgare di John Florio. Una bibliografia annotata*, Bruniana & Campanelliana, Vol. 9, No. 2 (2003), p. 414, published by Accademia Editoriale, leggibile nel link https://www.jstor.org/stable/24333802?seq=1#page_scan_tab_contents

¹³ Franco Tomasi - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 83 (2015), voce *Piccolomini, Alessandro*, in http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-piccolomini_%28Dizionario-Biografico%29/

“La vivacità intellettuale e una precoce intelligenza gli permisero di affermarsi ben presto nella vita culturale della città natale, in particolare all’interno dell’Accademia degli Intronati, sorta verso il 1525 e poi soggetta a diverse rifondazioni a causa del turbolento clima politico, con un programma di equilibrata divulgazione in lingua volgare, sempre in costante equilibrio tra filoginia e gusto del paradosso e della provocazione. La prima partecipazione documentata di Piccolomini a un’attività accademica data all’epifania del gennaio 1532, quando prese parte con il soprannome di Stordito a *Il sacrificio*, un rito celebrato nelle strade di Siena, nel quale ogni accademico doveva gettare alle fiamme un oggetto che lo legava alla donna amata e recitare un componimento poetico, per poter uscire così dalla prigionia d’amore. Sempre all’attività dell’Accademia si lega la prima commedia di Piccolomini, *l’Amor costante*, commissionata dalla Balìa di Siena in occasione della visita di Carlo V a Siena, tra il 24 e il 27 aprile del 1536 (pubblicata a Venezia, al segno del Pozzo per Andrea Arrivabene, 1540). La commedia plurilingue, che per ragioni pratiche non fu poi effettivamente rappresentata, mette in scena, all’interno di una trama molto articolata, caratterizzata da continui inganni e svelamenti, *la contrastata storia d’amore tra due giovani*.”

Ancora Franco Tomasi¹⁴ sottolinea come per Alessandro Piccolomini, giunto a Padova nel 1540:

“ fu soprattutto l’esperienza all’Accademia [patavina] degli Infiammati, ufficialmente sorta ai primi di giugno del 1540 per volontà di Leone Orsini, e della quale Piccolomini ricoprì il ruolo di segretario e poi, tra l’aprile e il novembre del 1541, di principe, a determinarne profondamente gli indirizzi culturali anche per gli anni a venire”.



Amor Costante, Comedia del Sig. **Stordito** Intronato... Venezia 1595 (Michele Bonibelli), in https://books.google.it/books?id=LyM8AAAACAAJ&hl=it&source=gbs_navlinks_s

¹⁴ Franco Tomasi, op. cit.

6. Apologia d'Annibale Caro contra Lodovico Castelvetro.

Michael Wyatt¹⁵, precisa che il titolo dell'opera iniziava con "Apologia de gli academici di Banchi di Roma contra M. Lodovico Castelvetro da Modena ...". La prima edizione dell'opera fu a Parma, 1558, editore Erasmo Viotto.

Annibal Caro fece parte dell'Accademia dei Vignaioli (Roma) e continuò a frequentare le riunioni degli accademici anche quando, intorno al 1535, si trasformarono da Vignaioli in Virtuosi ricevendo ospitalità e favori da Claudio Tolomei...[successivamente] il Caro interviene a favore degli 'Accademici della Nuova Poesia'"¹⁶, un'Accademia fondata a Roma nel 1539¹⁷.

Per quanto riguarda il suo "rivale", il modenese **Ludovico Castelvetro**, "a Siena, ebbe come compagni di studi Marcello Cervini, Alessandro Piccolomini e Bernardino Maffei, e fece la sua prima esperienza letteraria, critica e polemica. Fu tra i soci dell'Accademia degli Intronati (di cui discusse anche i regolamenti interni e la cui struttura cercherà poi di trapiantare a Modena)...ove fece parte dell'accademia 'modenese', con intenti prevalentemente umanistici. Ben presto però il circolo cominciò ad occuparsi di questioni religiose, nel contesto dell'introduzione delle idee riformate in Italia...**la commedia [Intronatica] degli Ingannati è stata attribuita al Castelvetro**. I dettagli della toponomastica modenese e la coincidenza della probabile presenza del Castelvetro a Siena con la rappresentazione costituiscono i non troppo convincenti argomenti dell'**attribuzione**. In realtà è **possibile escluderla per motivi di fondo**: da un lato la commedia - **pubblicata di seguito al Sacrificio, altra opera teatrale nata in seno all'Accademia degli Intronati** - è perfettamente aderente al gusto comico-realistico del teatro senese contemporaneo; dall'altra appare ben difficilmente riconducibile alla seriosità un po' pedante che permea tutti gli scritti del Castelvetro in nostro possesso."¹⁸ Per quanto concerne il profilo religioso, Castelvetro fu sospettato di essere eretico e "Il 26 novembre il S. Uffizio emise la sentenza finale del processo celebrato in contumacia. Il Castelvetro veniva accusato come '**eretico fuggitivo e impenitente**' incorso nelle pene previste dai canoni della Chiesa contro i dissenzienti"¹⁹. Il Castelvetro fu, pertanto, costretto all'esilio "*religionis causa*", recandosi "nel **1561 a Chiavenna**, dove esisteva una numerosa comunità riformata italiana orientata verso posizioni radicali e dove abitava Francesco Porto, fuggito da Modena per causa di religione nel 1558...il Castelvetro decise [nel 1564] di abbandonare Chiavenna e di trasferirsi a Ginevra, tramite certamente il Porto, chiamato a insegnare nella maggiore istituzione universitaria riformata, e vi si trattenne dal 1564 al 1566 circa"²⁰. Tornato, infine, a Chiavenna, vi moriva "il 21 febbraio 1571. Venne onorato con un pubblico sermone e nel giardino dei von Salis venne murata una lapide che ricordava la '*saevitia*' pontificia sfuggita, richiamava la decennale '*peregrinatio*' ed esaltava quella '*retica libertà*' che aveva permesso all'esule di vivere secondo le proprie idee: '*Tandem in libero solo, liber moriens, libere quiescit*'"²¹. *Ludovico Castelvetro (come rilevano gli studiosi*²²), *a Chiavenna dal 1561 al 1564, ebbe indubbiamente occasione di frequentare Michelangelo Florio, anch'egli esule "religionis causa" a Soglio (a pochi chilometri da Chiavenna), dal 1555 al 1566.*

¹⁵ Michael Wyatt, op. cit., p. 415.

¹⁶ Claudio Mutini - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 20 (1977) , voce *Caro, Annibale*, in http://www.treccani.it/enciclopedia/annibale-caro_%28Dizionario-Biografico%29/

¹⁷ Su tale Accademia, si vedano le interessanti informazioni fornite dalla *Fondation Barbier-Mueller pour l'étude de la poésie italienne de la Renaissance*, nel sito di tale Fondazione, <https://www.fondation-italienne-barbier-mueller.org/ACCADEMIA-DELLA-NUOVA-POESIA-ou-DELLA-VIRTU-Versi-e-regole-della-nuova-poesia>

¹⁸ Valerio Marchetti - Giorgio Patrizi - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 22 (1979), voce *Castelvetro, Ludovico*, in [http://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-castelvetro_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-castelvetro_(Dizionario-Biografico)/)

¹⁹ Valerio Marchetti - Giorgio Patrizi, op. cit.

²⁰ Valerio Marchetti - Giorgio Patrizi, op.cit.

²¹ Valerio Marchetti - Giorgio Patrizi, op.cit.

²² Frances A. Yates, op. cit., p. 24 sottolinea che, quando Michelangelo Florio era a Soglio "*the famous scholar and critic Lodovico Castelvetro was at Chiavenna at just this time*"; John Tedeschi, *I contributi culturali dei riformatori protestanti italiani nel tardo rinascimento*, Italice, 1987, p. 25, in

20. Capitoli della venerabile compagnia della lesina.

Michael Wyatt²³, precisa che il titolo dell'opera iniziava con "Capitoli da osservarsi inviolabilmente da tutti i confrati della venerabile Compagnia della Lesina confermati et approvati nella congregazion generale adunata in casa il signor Spilorcioni ...". Secondo Wyatt, la prima edizione dell'opera sarebbe avvenuta nel 1580, per ordine di otto operai di tale Compagnia; sempre secondo Wyatt, l'autore potrebbe essere Francesco Maria Vialardi²⁴ e/o Tommaso Buoni [su cui si veda al successivo n.56]. Si trattava di "un libro burlesco..., in cui si raccontava di una compagnia di avari che aveva come simbolo una lesina, per l'abitudine, tra le altre spilorcerie, di ripararsi le scarpe da sé"²⁵. Si precisa anche che si trattava di una "Compagnia di avari immaginaria che aveva come simbolo la lesina"²⁶.

27. Commentario delle più nobili e mostruose cose d'Italia.

Michael Wyatt²⁷, precisa che l'opera fu pubblicata a Venezia (Arrivabene) nel 1540 e l'autore di tale opera era Ortensio Lando, membro dell'Accademia degli Elevati di Ferrara, col nome accademico di "Tranquillo". Anche Simonetta Adorni Braccesi e Simone Ragagli²⁸ precisano come, "Nel 1540 il Lando... con il nome di Tranquillo, sia stato introdotto a Ferrara nell'Accademia degli Elevati, fondata da Alberto Lollio".

30. Contra-lesina.

Michael Wyatt²⁹ rileva che l'autore dell'opera (pubblicata a Venezia, 1605, editore Giovan Battista Ciotti) è sconosciuto e che "Si tratta della risposta ai 'Capitoli da osservarsi inviolabilmente da tutti i confrati della venerabile Compagnia della Lesina ...' (v. precedente riferimento bibliografico n. 20).

50. Dialoghi di Nicolò Franco.

Michael Wyatt³⁰ sottolinea che l'opera fu pubblicata nel 1539 (Venezia, editore Giovanni Giolito de Ferrari) e che Nicolò Franco fu membro, col nome accademico di "Cloanto", dell'Accademia degli Argonauti in Casale Monferrato. Cloanto era l'esperto marinaio che, nel quinto libro dell'*Eneide* comanda la nave Scilla, aggiudicandosi il primo posto nella gara, fra diverse imbarcazioni, durante i giochi indetti ad Erice da Enea per commemorare la morte di Anchise.³¹

<http://www.jstor.org/discover/10.2307/478509?uid=3738296&uid=2134&uid=2&uid=70&uid=4&sid=21106842095393> afferma che Ludovico Castelvetro "non sembra aver convertito in pieno alle sue teorie letterarie il ministro di Soglio [Michelangelo Florio], nelle vicinanze di Chiavenna".

²³ Michael Wyatt, op. cit., p. 417. Si noti che tale opera è erratamente "numerata" da Wyatt col numero 21, poiché, a p. 416, dopo il numero 9, è stato erroneamente "saltato" il numero 10; tutta la numerazione successiva (di Wyatt), pertanto, eccede di un numero, quella effettiva.

²⁴ Su tale autore, si veda Luigi Firpo, *Francesco Maria Vialardi*, Napoli, ESI, 1956; si veda anche T. Vialardi di Sandigliano, *Un cortigiano e letterato piemontese del Cinquecento: Francesco Maria Vialardi*, in 'Studi piemontesi', XXXIV (2005), pp. 299-312.

²⁵ Così, nella definizione del lemma "lésina" del Vocabolario on line Treccani, in <http://www.treccani.it/vocabolario/lesina/>

²⁶ Si veda l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche - ICCU, in http://edit16.iccu.sbn.it/scripts/iccu_ext.dll?fn=11&res=28616

²⁷ Michael Wyatt, op. cit., p. 418.

²⁸ Simonetta Adorni Braccesi - Simone Ragagli - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 63 (2004), voce Lando, Ortensio, in [http://www.treccani.it/enciclopedia/ortensio-lando_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/ortensio-lando_(Dizionario-Biografico)/)

²⁹ Michael Wyatt, op. cit., p. 419.

³⁰ Michael Wyatt, op. cit., p. 423.

³¹ F. Valeriani, *Le accademia di Casale nei Secoli XVI e XVII. I. Accademia degli Argonauti*, 'Rivista di storia, arte, archeologia della provincia di Alessandria', XVII, 1908, pp. 79-103.

Franco Pignatti³² precisa che Niccolò Franco “Fondò e presiedette col nome di Cloanto l’Accademia degli Argonauti, alla quale si affiliò il fior fiore dei letterati del posto, nonché personalità provenienti dai domini gonzagheschi e da altri Stati”.

56. Discorsi Accademici de mondi di Tomaso Buoni.

Michel Wyatt³³ precisa che l’opera fu stampata, in due volumi, a Venezia (Giovanni Battista Colosini) nel 1605. Gianni Ballistreri³⁴ rileva che Tommaso Buoni “da giovane fu qualche tempo a Roma, dove fu iscritto a una delle tante accademie che vi fiorivano nella seconda metà del Cinquecento: in seguito pose sempre, in tutte le sue opere, accanto al proprio nome il titolo di ‘Academicus Romanus’ ... Dal 1604 fino almeno al 1608 fu rettore dell’Accademia dei Vigilanti di Murano”.

80. Gelosia. Comedia.

Michel Wyatt³⁵ rileva che il titolo completo della prima edizione è il seguente: “La gelosia. Comedia di Anton Francesco Grazzini detto il Lasca recitata pubblicamente il Carnovale dell’anno 1550”(Firenze, Giunti, 1551).

Franco Pignatti (2002)³⁶ precisa che Anton Francesco Grazzini fu un commediografo; speciale di professione, figura tra gli undici fondatori dell’Accademia degli Umidi (1540), divenuta un anno dopo l’Accademia Fiorentina; Grazzini assunse il nome accademico di un tipo di pesce (che vive, quindi, nell’umidità) il “Lasca”; mantenne tale nome accademico, nell’Accademia della Crusca, con il pretesto che le lasche, per essere fritte, devono essere prima infarinate. Inoltre, secondo Franco Pignatti³⁷, il “titolo di Umidi pare essere un ironico contrappasso a quello dell’Accademia [patavina] degli Infiammati, con allusione sull’elemento acquatico come fonte di prosperità e di accrescimento”.

117. Il Furto. Comedia.

Carla Rossi³⁸ rileva che l’opera (pubblicata a Firenze – Giunti – 1544) fu scritta da Francesco d’Ambra.

Vera Lettere³⁹ precisa che Francesco d’Ambra:

“fu ammesso a far parte dell’Accademia [degli Umidi, poi Fiorentina] nel 1541. Comunque, se non fu proprio il fondatore, fu tra i primi a farne parte... Nel 1543 fu eletto consigliere del console dell’Accademia. Nel 1544 venne messa in scena la sua prima commedia, *Il furto*, il cui insolito titolo aveva suscitato un certo scandalo. La commedia era stata composta a istanza di Antonio del Giocondo, amico dell’autore, e fu rappresentata per

³² Franco Pignatti - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 50 (1998), voce Franco, Niccolò, in [http://www.treccani.it/enciclopedia/niccolo-franco_res-72dcbca6-87ed-11dc-8e9d-0016357eee51_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/niccolo-franco_res-72dcbca6-87ed-11dc-8e9d-0016357eee51_(Dizionario-Biografico)/)

³³ Michael Wyatt, op. cit., p. 419.

³⁴ Gianni Ballistreri - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 15 (1972), voce *Buoni, Tommaso*, in http://www.treccani.it/enciclopedia/tommaso-buoni_%28Dizionario-Biografico%29/

³⁵ Michael Wyatt, op. cit., p. 419.

³⁶ Si vedano tali interessanti informazioni in Franco Pignatti - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 59 (2002) , voce *Grazzini, Antonfrancesco* in http://www.treccani.it/enciclopedia/antonfrancesco-grazzini_%28Dizionario-Biografico%29/ ; le medesime informazioni sono anche riportate nella scheda biografica di Anton Francesco Grazzini, nel sito ufficiale di tutti coloro che furono soci dell’Accademia della Crusca <http://www.accademicidellacrusca.org/scheda?IDN=313>

³⁷ Franco Pignatti, op. cit.

³⁸ Carla Rossi, *Italus ore, Anglus pectore, Studi su John Florio* (Vol.1), Thecla Academic Press Ltd. London, 4 Giugno 2018, pp.309-310.

³⁹ Vera Lettere - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 32 (1986), voce *D’Ambra, Francesco*, in http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-d-ambra_%28Dizionario-Biografico%29/

la prima volta nella sala dell'Accademia Fiorentina, detta sala del papa, l'8 novembre 1544. Alcuni giorni dopo il duca Cosimo de' Medici, informato del successo, esprime il desiderio di assistere a una nuova rappresentazione di essa.”

126. I Mondi del Doni.

Il titolo completo dell'opera è “*I mondi celesti, terrestri e infernali degli Accademici Pellegrini* [di Venezia]”, Marcolini, Venezia, 1552-1553”⁴⁰; infatti, era stata “fondata a Venezia l'Accademia Pellegrina...[e]Anton Francesco Doni ne sarà segretario dal 1553 al 1563”⁴¹. Il Doni, inoltre, “animava, col nomignolo di ‘Semenza’, l'Accademia piacentina degli Ortolani”⁴².

134. La Croce acquistata di Francesco Bracciolini.

L'opera fu pubblicata a Parigi nel 1605 e il suo autore Francesco Bracciolini (nato a Pistoia nel 1566) “ventenne fu iscritto all'Accademia Fiorentina...fu tra i fondatori dell'Accademia degli Umoristi e venne accolto col suo signore [Maffeo Barberini] in quella degli Alterati a Firenze”⁴³.

136. La Famosissima compagnia della lesina.

Su tale Compagnia si veda il precedente riferimento bibliografico n. 20. L'opera fu pubblicata nel 1600 (probabilmente a Orvieto) e ripubblicata nel 1601 a Vicenza (Giorgio Greco)⁴⁴.

139. La minera del mondo, di Gio. Maria Bonardo.

Giovanni Maria Bonardo (nativo di Fratta Polesine) faceva parte dell'Accademia de' Pastori Fratregiani, che si riuniva nel palazzo Pepoli a Fratta Polesine, intorno a Lucrezia Gonzaga⁴⁵. L'opera in questione fu pubblicata nel 1585, “una spigolatura di notizie immaginarie e curiose su portenti e virtù dei vari elementi e animali terrestri (riedita nel 1589, 1600, e Mantova 1591)”⁴⁶

140. L'amoroso sdegno. Comedia.

Il titolo dell'opera è *L' amoroso sdegno fauola pastorale del sig. Francesco Bracciolini*, e fu anche pubblicata a Venezia (Battista Ciotti) nel 1597. Circa l'attiva partecipazione alle Accademie, del Bracciolini, si veda il precedente riferimento bibliografico n. 134.

142. La Pelegrina. Comedia di Girolamo Bargagli.

Nino Borsellino⁴⁷ rileva che il Bargagli fu:

“ascritto col nome di Materiale all'Accademia degli Intronati [Siena], alla quale fu legata la sua non folta attività di poeta, commediografo e trattatista...Scritta nel 1564 su richiesta del cardinale Ferdinando de' Medici, dopo che Alessandro Piccolomini, interpellato per

⁴⁰ Carla Rossi, op. cit., p. 311.

⁴¹ Giovanna Romei - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 41 (1992), voce *Doni, Anton Francesco*, in [http://www.treccani.it/enciclopedia/anton-francesco-doni_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/anton-francesco-doni_(Dizionario-Biografico)/)

⁴² Così, Angela Piscini - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 40 (1991), voce *Domenichi, Ludovico*, in [http://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-domenichi_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-domenichi_(Dizionario-Biografico)/); parimenti. Giovanna Romei, op. cit.

⁴³ Lovanio Rossi - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 13 (1971), voce *Bracciolini, Francesco*, in http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-bracciolini_%28Dizionario-Biografico%29/

⁴⁴ In merito, si veda anche Carla Rossi, op. cit., p. 312.

⁴⁵ Giorgio Stabile - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 11 (1969), voce *Bonardo, Giovanni Maria*, in [http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-maria-bonardo_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-maria-bonardo_(Dizionario-Biografico)/)

⁴⁶ Giorgio Stabile, op. cit.

⁴⁷ Nino Borsellino - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 6 (1964), voce *Bargagli, Girolamo*, in http://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-bargagli_%28Dizionario-Biografico%29/ Carla Rossi, op. cit., p. 312, conferma che la prima pubblicazione dell'opera fu nel 1589, precisando anche che fu edita da L. Bonetti, Siena.

primo, aveva trasmesso l'incarico della composizione al Bargagli... *La Pellegrina* fu edita e messa in scena solo dopo la morte dell'autore, nel 1589, dal fratello Scipione che la riesumò **per le nozze di Ferdinando I, divenuto granduca, con Cristina di Lorena** [NdR: l'opera fu dedicata da Scipione, proprio al Granduca di Toscana Ferdinando I de' Medici, che aveva rinunciato al cardinalato], e rappresentata con intermezzi da attori senesi...*La Pellegrina* godé al suo tempo di una *notevole fortuna*. Dopo la prima edizione senese [1589, Luca Bonetti] ebbe varie ristampe fino alla sua inclusione nel volume delle *Commedie degli Intronati* del 1611...”.



La Pellegrina commedia di M. Girolamo Bargagli, Materiale Intronato: rappresentata nelle felicissime nozze del sereniss. don Ferdinando de' Medici... (edizione veneziana del 1606, appresso Roberto Meglietti)

https://books.google.it/books?id=Pje3NBBJF1wC&hl=it&source=gbs_navlinks_s

143. La Dalida, Tragedia.

Opera di Luigi Groto, che fece parte dell'“Accademia degli Addormentati di Rovigo - chiusa nel 1561 in odore di eresia-” ed ebbe legami con l'Accademia dei Pastori fratteggiani, che si riuniva nel palazzo Pepoli a Fratta Polesine, intorno a Lucrezia Gonzaga⁴⁸.

La Dalida ha “spiccati debiti intertestuali nei confronti dei *Dialoghi* di Bernardino Ochino... Il testo, rimaneggiato a lungo dall'autore⁴⁹” fu edito a Venezia nel 1572⁵⁰.

150. Le due Cortegiane. Comedia.

Opera di Ludovico Domenichi, che strinse “amicizia con Anton Francesco Doni (v. precedente n. 126), che animava, col nomignolo di ‘Semenza’, l'Accademia piacentina degli Ortolani di cui fece

⁴⁸ Valentina Gallo - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 60 (2003), voce *Groto, Luigi*, in [http://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-groto_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-groto_(Dizionario-Biografico)/)

⁴⁹ Valentina Gallo, op.cit.

⁵⁰ Carla Rossi, op. cit., p. 313.

parte anche il Domenichi.⁵¹”; lo stesso Domenichi frequentava anche l’Accademia dei Pastori fratteggiani⁵² “nel palazzo Pepoli a Fratta Polesine, ... intorno a Lucrezia Gonzaga”.

154. Le origini della volgare toscana favella.

L’Autore dell’opera è Celso Cittadini, che Apparteneva all’Accademia de’ Filomati di Siena con il nome di **Incitato**, e all’Accademia degli Incitati col nome di **Infiammato**⁵³. L’opera fu pubblicata a Siena nel 1604.⁵⁴

173. Notte. Comedia.

L’Autore della Commedia *La notte* (Venezia 1546⁵⁵) è Girolamo Parabosco, che scrisse anche “*I diporti* (Venezia, Griffio, 1551...)... l’opera più fortunata di Parabosco, spesso ristampata fino ai primi del Seicento. Una compagnia di gentiluomini e letterati, sorpresi dal maltempo mentre erano riuniti a pesca in alcuni capanni lagunari, per fuggire piacevolmente l’ozio forzato narrano a turno una novella e discutono poi le questioni amorose emerse nella conversazione”.

Girolamo Parabosco fu “membro dell’Accademia de’ Pastori Fratteggiani, che aveva sede nel castello di Fratta nel Polesine, e dell’Accademia dei Pellegrini di Venezia, istituto più virtuale che reale creato da Antonfrancesco Doni.”⁵⁶

176. Opere burlesche del Berni ed’altri, duo volumi.

L’Autore dell’opera è Francesco Berni, che fece parte dell’Accademia dei Vignaioli a Roma⁵⁷. I due volumi furono pubblicati a Firenze (Giunti) 1552-1555⁵⁸.

192. Pinzocchera, Comedia.

Opera di Anton Francesco Grazzini, sul cui attivismo accademico, si veda il precedente n. 80; fu anche pubblicata a Venezia nel 1582⁵⁹.

194. Pistolotti amorosi degli Accademici Peregrini.

Autore dell’opera è Anton Francesco Doni, sul cui attivismo accademico, si veda il precedente n. 126. L’opera ebbe due edizioni giolittine (Venezia) nel 1552 e nel 1558.⁶⁰

199. Prigion d’Amore, Comedia.

L’Autore di questa commedia era il perugino Sforza Oddi⁶¹, che “Divenne socio delle Accademie perugine degli Unisoni (col nome di **Intempestivo**) e degli Insensati (col nome di **Forsennato**) e

⁵¹ Angela Piscini, op. cit.

⁵² Valentina Gallo - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 60 (2003), voce *Groto, Luigi*, in [http://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-groto_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-groto_(Dizionario-Biografico)/)

⁵³ Si veda l’Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche - ICCU, in http://edit16.iccu.sbn.it/scripts/iccu_ext.dll?fn=11&res=3334; si veda anche Gianfranco Formichetti - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 26 (1982), voce *Cittadini, Celso*, in http://www.treccani.it/enciclopedia/celso-cittadini_%28Dizionario-Biografico%29/

⁵⁴ Gianfranco Formichetti, op. cit.

⁵⁵ Carla Rossi, op. cit., p. 315.

⁵⁶ Daniele Ghirlanda, Luigi Collarile - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 81 (2014), voce *Parabosco, Girolamo*, in [http://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-parabosco_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-parabosco_(Dizionario-Biografico)/)

⁵⁷ Claudio Mutini - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 9 (1967), voce *Berni, Francesco*, in http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-berni_%28Dizionario-Biografico%29/

⁵⁸ Carla Rossi, op. cit., p. 315.

⁵⁹ Carla Rossi, op. cit., p. 317.

⁶⁰ Giovanna Romei - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 41 (1992), voce *Doni, Anton Francesco*, in [http://www.treccani.it/enciclopedia/anton-francesco-doni_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/anton-francesco-doni_(Dizionario-Biografico)/)

⁶¹ Alberto Cadoppi - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 79 (2013), voce *Oddi, Sforza*, in [http://www.treccani.it/enciclopedia/sforza-oddi_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/sforza-oddi_(Dizionario-Biografico)/)

studiò legge nell'Università cittadina. Nell'agosto 1569 si laureò in entrambi i diritti e l'anno successivo ottenne la cattedra di diritto civile...Nel 1587 fu chiamato dal granduca Ferdinando I de' Medici all'Università di Pisa, dove conobbe Galileo Galilei. Nel 1590, a Pisa, insieme con un gruppo di scolari allestì la rappresentazione della sua **terza commedia, la Prigione d'amore**. Il figlio Galeotto, neppure decenne, ne recitò il prologo. La commedia venne pubblicata per l'occasione a Firenze, da Filippo Giunti, con dedica a Lelio Gavardi, rettore dell'Università...A Padova [1600] ... compare quale socio fondatore dell'**Accademia dei Ricovrati**, di cui lo scienziato [Galileo Galilei] fu il presidente...Fu anche incaricato di compilare lo statuto dell'Accademia.”

209. Rime del Sr. Fil. Alberti Perugini.

L'Autore di queste “rime”, Filippo Alberti, “avviato agli studi letterari e giuridici, vi acquistò ben presto fama, entrando a far parte della cerchia culturale più elevata della città di Perugia. Coadiutore del cancelliere del Comune di Perugia nel 1572, divenne cancelliere nel 1587. Fu uno dei membri più in vista, col nome di ‘Stracco’, dell'**Accademia perugina degli Insensati**, allora in un momento di grande splendore...Una sua scelta di *Rime* di vario metro fu pubblicata nel 1602 a Roma presso G. Facciotto e nel 1603 a Venezia presso G. B. Ciotti”⁶².

214. Sacrificio, Comedia.

Il Prof. Florindo Cerreta⁶³, nel pubblicare (1980) una preziosa edizione critica de “*La Commedia degli Ingannati*” dedica un intero capitolo del proprio studio alla “*Analisi delle edizioni cinquecentesche della Commedia*”.

Nelle ben 15 edizioni cinquecentesche, da lui esaminate (dal 1537 al 1595), il titolo dell'opera è sempre “*Comedia del Sacrificio*” degli Intronati o “*Il Sacrificio, Comedia*” degli Intronati.

Inoltre, tale opera, nelle edizioni cinquecentesche, è sempre pubblicata insieme a “*Gl'Ingannati*” degli Intronati, in modo da formare (come ben sottolinea la Prof. Marzia Pieri⁶⁴) un vero e proprio “*dittico Sacrificio-Ingannati*”.

Può essere utile al lettore, per rendersi conto in cosa consisteva tale “*dittico Sacrificio-Ingannati*”, sfogliare rapidamente la riproduzione fotostatica dell'edizione veneziana (la seconda edizione⁶⁵ “per Curtio Navo”) del 1543 (“*Comedia del Sacrificio*”), meritoriamente resa disponibile su internet dalla Biblioteca Estense Universitaria (Modena)⁶⁶, nella quale, al rito del “*Sacrificio*” (pp. 2-13), che apre l'opera, segue il “*Prologo delli Ingannati*” e la relativa opera teatrale, preceduta (p. 17) dall'indicazione dei personaggi della commedia (“*Recitatori della commedia*”).

⁶² Alberto Asor Rosa - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 1 (1960), voce, *Alberti, Filippo*, in [http://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-alberti_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-alberti_(Dizionario-Biografico)/) ; si veda anche Lorenzo Sacchini, *Sulle 'Rime' del perugino Filippo Alberti (1548-1612)*, in *Aevum*, 88 (2014), fasc. 3, pp. 637-663, leggibile anche in https://www.academia.edu/10884725/Sulle_Rime_del_perugino_Filippo_Alberti_1548_1612.

⁶³ Florindo Cerreta, Accademici Intronati di Siena, *La Commedia degli Ingannati*, Firenze, Olschki, 1980, pp. 67-81.

⁶⁴ Marzia Pieri, Accademia degli Intronati, *Gl'Ingannati*, Pisa, Titivillus, 2009, nota 40 a p. 32.

⁶⁵ Florindo Cerreta, op. cit., p. 71.

⁶⁶ La riproduzione fotostatica del volume può essere gratuitamente “scaricata” dal link <http://bibliotecaestense.beniculturali.it/info/img/lib/i-mo-beu-70.g.1.4.html>



Il Sacrificio Comedia de gli Intronati, Venezia, appresso Altobello Salicato, 1569, in https://books.google.it/books?id=LAX1zLBHRlcC&hl=it&source=gb_s_navlinks_s

Circa *Gl'Ingannati* come fonte dell'opera shakespeariana *Twelfth Night*, rinviemo al nostro recente studio in merito.⁶⁷

219. Simon Biraldi, delle Imprese scelte.

L'Autore dell'opera è **Scipione Bargagli**, fratello di quel Girolamo Bargagli, Intronato col nome di Materiale (v. precedente n. 142). Anche Scipione Bargagli risulta "Letterato, ascritto nell'**Accademia degli Intronati** col nome di **Schietto**, nato a Siena nel 1540 e morto nel 1612. Usò anche lo pseudonimo di **Simone Biralli**"⁶⁸.

"Nel 1569 (un anno dopo il decreto di chiusura di tutte le congregazioni emanato da Cosimo I) celebrò **le lodi delle accademie** in una adunanza degli **Accesi**; nel 1579 tenne il discorso funebre per la morte di Alessandro Piccolomini... del 1603 è **la più celebre delle sue orazioni**, quella detta alla **riapertura dell'Accademia degli Intronati il 14 dicembre 1603** (edita nella parte II delle *Commedie degli Intronati*, Siena 1611), in cui è **orgogliosamente esaltata la tradizione della gloriosa congregazione senese**. Rifiutò occasionali incarichi civili forse in ottemperanza a un capitolo della Accademia degli Intronati che proibiva ai soci l'attività politica... Nel 1593 fu ammesso all'**Accademia di Venezia**... Come **ideatore e raccogliatore di imprese** la sua fama varcò i confini di Siena, specie dopo la pubblicazione del suo libro ***Delle imprese*** (*La prima parte delle imprese*, Siena 1578; ristampato in Venezia 1589; e 'colla giunta della seconda e terza parte' e in appendice l'orazione in lode delle accademie e quella in morte di A. Piccolomini, *ibid.* 1594), per cui si rivolsero a lui **per la scelta delle rispettive imprese** le **accademie degli Oscuri di Lucca e degli Accordati di Genova**, mentre altri motti e figure egli elaborava per il granduca Ferdinando I e per Enrico IV in occasione delle sue nozze con Maria de' Medici... il libro [*Delle imprese*] aggiunge... ***il tentativo di spiegare più razionalmente l'origine e la vera natura delle imprese.***" Fu, quindi, uno dei **massimi teorici delle "imprese"**, cioè di quei fondamentali simboli allegorici ("motto" ed "emblema"), che caratterizzavano le Accademie rinascimentali italiane!

⁶⁷ Massimo Oro Nobili, *John Florio: da Gl'Ingannati (Accademia degli Intronati di Siena) a "Twelfth Night" (Shakespeare)*, pubblicato nel 2020 nel sito <http://www.shakespeareandflorio.net/>

⁶⁸ Così, l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche - ICCU, in http://edit16.iccu.sbn.it/scripts/iccu_ext.dll?fn=11&res=1257

222. Sonetti mattaccini.

“*I mattaccini: ossia Sonetti dieci contra Lodovico Castelvetro*”, sono un’opera di Annibal Caro (famoso traduttore dell’*Eneide*), pubblicata a Parma (Seth Viotto) 1558⁶⁹. Si tratta di un’accesa polemica fra Annibal Caro e l’**Intronato Castelvetro** (v. anche precedente n. 6). Il Caro arrivava, nelle sue opere, addirittura ad accusare “il rivale di aver provocato la morte di Alberico Longo, un oscuro letterato che si era fatto nella polemica partigiano del Caro”⁷⁰.

226. Spiritata. Comedia.

Si tratta di un’ulteriore commedia di Antonfrancesco Grazzini, detto il “**Lasca**” (sulle cui attività accademiche, si veda il precedente n. 80). Fu edita (Giunti) a Venezia nel 1561.



Copertina dell’opera in https://books.google.it/books?id=2YtYAAAACAAJ&hl=it&source=gbs_navlinks_s

252. Zucca del Doni.

L’opera fu pubblicata nel 1551-1552 a Venezia (Marcolini)⁷¹.

Come già rilevato (v. precedente n. 126) Anton Francesco Doni fu segretario dal 1553 al 1563 dell’Accademia Pellegrina di Venezia⁷². Il Doni, inoltre, “animava, col nomignolo di ‘Semenza’, l’Accademia piacentina degli Ortolani”⁷³.

La “Zucca” del Doni fu, ancora ripubblicata, **nel 1589**, a Venezia (Girolamo Polo)⁷⁴, a cura di Ieronimo Giovannini da Capugnano. **Girolamo Giovannini** era un “Teologo domenicano, correttore ed editore di testi sacri e profani. Nato intorno alla metà del XVI secolo, morto a Roma nel 1604. Originario di Capugnano (Porretta Terme) nell’Appennino bolognese. Priore dei conventi di San Domenico a Bologna (1582) e a Venezia (1595). Inquisitore di Vicenza dal 1596”⁷⁵.

Girolamo Giovannini, anzitutto, vi introdusse una dedica all’Eccellentissimo Virginio Orsini, Duca di Bracciano.

⁶⁹ Carla Rossi, op. cit., p. 319.

⁷⁰ Claudio Mutini - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 20 (1977) , voce *Caro, Annibale*, in http://www.treccani.it/enciclopedia/annibale-caro_%28Dizionario-Biografico%29/

⁷¹ Carla Rossi, op. cit., p. 322.

⁷² Giovanna Romei - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 41 (1992), voce *Doni, Anton Francesco*, in [http://www.treccani.it/enciclopedia/anton-francesco-doni_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/anton-francesco-doni_(Dizionario-Biografico)/)

⁷³ Così, Angela Piscini - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 40 (1991), voce *Domenichi, Ludovico*, in [http://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-domenichi_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-domenichi_(Dizionario-Biografico)/); parimenti. Giovanna Romei, op. cit.

⁷⁴ L’intera opera, a cura di Girolamo Giovannini, ripubblicata a Venezia nel 1589, è leggibile nel sito https://books.google.it/books?id=hD_9q5ECUucC&printsec=frontcover&hl=it#v=onepage&q&f=false

⁷⁵ Si veda l’Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche - ICCU, in http://edit16.iccu.sbn.it/scripts/iccu_ext.dll?fn=11&res=381

Inoltre, fece precedere il testo del Doni da un' "Annotomia", alcune annotazioni del Giovannini sull'opera del Doni.

Il Giovannini conclude le sua lunghissima "Annotomia", con le seguenti sincere, encomiastiche frasi rivolte all'Accademia degli Intronati, collegando l'opera del Doni all'**Impresa** degli Intronati (con "emblema", o "corpo" una "Zucca", e con "motto": "**Meliora latent**", "**Le cose più preziose sono quelle che sono nascoste**"). Giovannini sottolinea che proprio gli Intronati erano capaci di discorrere di questioni importanti, attraendo l'attenzione dell'auditorio, ma costringendolo a fare lo sforzo di comprendere le "cose" che:

"sotto inventioni, ed enigmi, s'ascondono e si coprono; così fecero gl'Intronati Academici di Siena, dei quali sarà eterno il nome, e ovunque l'udiremo mentovare, in noi stessi faremli riverenza; questo dico, in tutto mostrarono certamente d'essere favoritissimi al Cielo, nella chiarezza degl'ingegni suoi, ma nella scelta dell'impresa, commune, stimati furo meravigliosi, una **Zucca prendendo per il corpo [o "emblema" dell'impresa]. Una Zucca scelsero questi sublimi spirti, tra quante cose industriosamente poteano prendere, sapendo che non le disconveniva il motto *Meliora latent*. E di questi il Doni seguendo li vestigi... **Zucca chiamò la presente opera, che di poca considerazione sia mostrando nella fronte [nell'apparenza], ma scoprendola poi d'alto valore..."****

Da questa breve "spigolatura" delle opere lette da John Florio emergono:

1. La straordinaria numerosità e vivacità delle Accademie, nell'Italia rinascimentale del '500, centri culturali fondamentali, nei quali si dibattevano le idee, si studiava e si creavano opere letterarie e teatrali;
2. L'importanza, per le Accademie, di trovare "imprese" (con "motti" ed "emblemi") che potessero, al meglio, rendere, argutamente e in modo accattivante, lo spirito, con cui sarebbero state perseguite le finalità e gli scopi della singola Accademia;
3. I "nomi accademici", normalmente attinenti all' "impresa" dell'Accademia di appartenenza, che caratterizzarono i letterati e commediografi, membri delle Accademie medesime. Solo per rimanere a quanto emerge da questa mera "spigolatura" delle opere lette da John Florio e seguendo l'ordine delle opere seguito dal Florio, emergono i seguenti "nomi accademici": "Stordito", "Spilorcio", "Tranquillo", "Cloanto", "Semenza", "Materiale", "Incitato", "Infiammato", "Intempestivo", "Forsennato", "Stracco", "Schietto".

Poteva John Florio essere da meno? Nel momento che (1591) aveva deciso di essere un "*ghost-writer*" di opere teatrali in lingua inglese, poteva forse rinnegare la radicata tradizione italiana del "nome accademico"?

Questo non è neanche pensabile!!!

Certamente John Florio doveva ricercare un "nome accademico", in lingua inglese, che avesse un forte "significato" allegorico, in relazione alla sua propria "impresa"!

Magari, anche a costo di ricorrere, a un "nome accademico" già utilizzato (in lingua italiana!), da un accademico commediografo italiano, che esprimesse una sensibilità analoga alla propria.

E' ciò che cercheremo di indagare nel prosieguo di questo studio.

2.2 John Florio sapeva perfettamente, come rilevato, che i soci di tali Accademie dovevano dotarsi di un “*nome accademico*”. John Florio sapeva anche perfettamente, che, sulla scia di quanto, per prima aveva fatto l’Accademia degli Intronati, ogni Accademia aveva anche un’“*impresa*”, costituita di due parti: il *motto* (nel caso degli Intronati, “*Meliora latent*”, “*Le cose più preziose sono quelle che sono nascoste*”); e l’*emblema*, cioè una raffigurazione simbolica (sempre nel caso degli Intronati, un’umile zucca, svuotata ed essiccata, che, come uno “scrigno” racchiude il sale - minerale preziosissimo per la conservazione dei cibi e, allegoricamente, “*sal sapientiae*”, il centro dell’intelletto e dell’intelligenza, il cervello). Nel dizionario del 1598, John Florio definisce prioritariamente, in inglese, “*Impresa*”, proprio come “*a mot, an emblem[e]*”.

Nel dizionario del 1598 di John Florio, è interessante leggere la traduzione in inglese del lemma “*Impresa*”⁷⁶:

John Florio si mostra pienamente consapevole del fatto che tale termine fosse correntemente utilizzato dalle **numerossime accademie culturali e teatrali italiane**, per indicare:

“*a mot, an emblem[e]*”.

“*un motto, un emblema*”.

Tanto per esemplificare, l’Accademia degli Intronati aveva la propria “*Impresa*” costituita:

- dal “*motto*” Ovidiano, “*meliora latent*” “*le cose più preziose sono quelle che sono nascoste*”;
- e
- dall’“*emblema*” (cioè, la raffigurazione “visiva” del “motto”), consistente in una *umilissima zucca che racchiudeva dentro di sé il sale (cioè, metaforicamente, l’ingegno, il “sal sapientiae”)*; la zucca, svuotata ed essiccata, era infatti, usata dai Romani per conservare il sale, *preziosissimo minerale*, ai fini della conservazione dei cibi. Metaforicamente, il “sale” (dentro la “zucca”) era il cervello, l’intelligenza, che non appariva (*come tutti i beni più preziosi*), in quanto racchiuso e nascosto dentro uno “scrigno” davvero povero, quello costituito da un’umile zucca, svuotata ed essiccata!

Il “*motto*” e l’ “*emblema*” costituivano, appunto, l’“*Impresa*” delle accademie italiane; ma l’“*Impresa*”, così *allegoricamente* rappresentata, consisteva, poi, nei fatti, nell’**oggetto dello scopo associativo delle accademie**: cioè, le **attività culturali e teatrali!**

⁷⁶ Si veda “*Impresa*” alla p. 170 del dizionario di John Florio del 1598, “*A Worlde of Wordes*” nella copia fotostatica dell’opera, leggibile nel link <http://www.pbm.com/~lindahl/florio1598/193.html>



L' "Impresa" dell'Accademia degli Intronati, col "motto" ("Meliora latent", "Le cose più preziose sono quelle che sono nascoste") e con l' "emblema" della zucca, che racchiude e nasconde il prezioso sale. <https://www.accademaiatronati.it/> : "La prima regolata Accademia d'Italia, non solo, ma del mondo, siccome quella che a tutte le altre ebbe a dare l'esempio di intitolarsi con **nome simbolico ed allusivo allo scopo del sodalizio ed alle pratiche degli ascritti**, d'alzare **appropriata ed allegorica Impresa**, di eleggere ufficiali e di dettarsi particolari leggi sociali (M. Maylender, Storia delle Accademie d'Italia)".

3. Angelo Cenni (fra i più importanti soci fondatori della Congrega dei Rozzi di Siena), col nome accademico di “*Risoluto*” (1531).

Non possiamo qui esimerci dal tratteggiare brevemente la figura di Angelo Cenni, un autore di commedie e di sonetti, che fu uno dei più importanti soci fondatori della Congrega dei Rozzi.

Ilio Calabresi (1979)⁷⁷ ci fornisce alcune fondamentali informazioni su tale importante autore senese.

“nacque probabilmente nell’ultimo decennio del sec. XV, a Monistero (Monastero), presso Siena...scegliendo l’arte del maniscalco come mezzo di sussistenza”,

dopo aver abbandonato il castello natio ed essere andato a vivere dentro le mura di Siena.

Ilio Calabresi⁷⁸ chiarisce immediatamente come:

“La fondazione, insieme con altri, della Congrega dei rozzi a Siena, è l’evento principale della vita del Cenni.” (la “Congrega” diverrà “Accademia” il 28 dicembre del 1690).

La data ufficiale di nascita della Congrega è l’ottobre 1531, quando i dodici artigiani fondatori decisero di darle il nome, i capitoli, l’impresa (o simbolo: una sughera secca con un pollone verde presso il pedale e il motto: ‘Chi qui soggiorn’acquista quel che perde’ ...).

Il sito dell’Accademia dei Rozzi (la “Congrega” divenne “Accademia” nel 1690)⁷⁹ chiarisce che:

“nell’ottobre 1531 vennero a costituirsi in società, che per ragionevole modestia e buon senso intitolarono ‘ Congrega’ anziché Accademia. Adottarono [come emblema della loro] impresa una sughera ricoperta di rozza scorza, con quattro rami intrecciati, significanti le quattro stagioni dell’anno, col motto : ‘Chi qui soggiorna acquista quel che perde’, volendo significare con ciò, che chi entrava a far parte dell’Accademia, assumeva il titolo di ‘Rozzo’ ma viceversa perdeva, frequentandola, ogni traccia di ignoranza e zoticheria; impresa che l’Accademia, ancor oggi, conserva nella sua integrità.”

⁷⁷ Ilio Calabresi - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 23 (1979), voce *Cenni, Angelo detto il Risoluto*, in [http://www.treccani.it/enciclopedia/cenni-angelo-detto-il-risoluto_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/cenni-angelo-detto-il-risoluto_(Dizionario-Biografico)/)

⁷⁸ Ilio Calabresi, op. cit.

⁷⁹ Si veda <http://www.accademiadeirozzi.it/storia/>



L'impresa, dei Rozzi (sul portale del teatro dei Rozzi), col motto : ‘Chi qui soggiorna acquista quel che perde’ (chi entrava a far parte dell’Accademia, assumeva il titolo di ‘Rozzo’ ma viceversa perdeva, frequentandola, ogni traccia di ignoranza); e **con l’emblemata: una sughera ricoperta di rozza scorza, con quattro rami intrecciati, significanti le quattro stagioni dell’anno.**

Nello stesso sito, si precisa che **l’impresa** era normata da una costituzione e alcune regole, contenenti **gli scopi** che l’impresa voleva perseguire:

“**ciascuno possa...studiare**, per potere poi in qualche bella materia in fra noi ragionando trattare ; e questo sia al primo esercizio ch’all’ora costituita dal congregarci far si debba... si legga o le leggiadre opere del Petrarca o le allettevoli prose del Boccaccio o d’altri autori antichi o moderni ch’elegantemente abbino scritto... **Non si manchi al comprovar de le commedie quando si haveranno...**”

Quindi, **lo studio e le rappresentazioni teatrali** erano fra gli scopi fondamentali dell’impresa.

Analogamente agli accademici degli Intronati, anche i componenti della Congrega dei Rozzi assunsero “**nomi accademici**”⁸⁰:

“A somiglianza degli accademici ‘Intronati’ i componenti la Congrega dei Rozzi, assunsero nomi...qualche volta volgari e così **i [12] fondatori si dissero**: il Digrossato (Stefano d’Anselmo, intagliatore), il Voglioloso (Alessandro di Donato, spadaio), **il Risoluto (Agnolo Cenni, maniscalco)**, lo Stecchito (Anton-Maria di Francesco, cartaio), l’Avviluppato (Marcantonio di Giovanni, ligrittiera), il Pronto (Bartolomeo di Francesco Almi, pittore), il Traversone (Ventura di Niccolo, pittore), il Dondolone (Girolamo di Giovanni Pacchiarotti, detto il Pacchia, pittore), il Galluzza (Bartolomeo Del Milanino, sellaio), il Rimena (Agnoletto di Giovanni, maniscalco), il Malrimondo (Bartolomeo di Sigismondo, tessitore) e il Meraviglioso (Scipione, trombetto del Duca d’Amalfi)”.

I Rozzi ottennero di divenire “Accademia” il 28 dicembre 1690⁸¹.

⁸⁰ Si veda <http://www.accademiadeirozzi.it/storia/>

⁸¹ Si veda <http://www.accademiadeirozzi.it/storia/>

Tuttora l'Accademia⁸² “cura gli studi relativi alle umane lettere, alle storiche discipline e alle arti, specialmente in quanto attengono al Teatro, perpetuando le sue antiche e fiorenti tradizioni. Procura inoltre ai propri associati l'ambiente migliore per amichevoli conversazioni e sane ricreazioni.”

Ilio Calabresi⁸³ rileva come Angelo Cenni fu uno dei personaggi più accreditati nella “Congrega dei Rozzi”, tanto che:

“il Cenni ricoprì la più alta carica della Congrega (quella di ‘signor Rozzo’) nell'ottobre 1531, nel maggio-giugno 1532, nel febbraio-marzo 1534, nel settembre-novembre dello stesso anno, nel marzo-aprile 1548 e nel marzo-aprile 1552.”

Ilio Calabresi⁸⁴ sottolinea ancora che:

“Con la data del 26 novembre 1532 fu stampata a Siena la prima opera del Cenni di cui abbiamo notizia: *Più oparette volgari piacevoli & facete, composte per il Resoluto, de la Congrega de' Rozzi, fatte & recitate ne la Magnifica Città di Siena, intitulate Guazzabuglio.* È anche il primo lavoro letterario di un 'rozo' di cui diano notizia le deliberazioni, stampato, a norma di statuto, a spese della Congrega, a cui vanno tutti gli utili...le tre 'commedie' *Pippa*, il *Ciarlone* e il *Calindèra* sono componimenti a sé stanti e come tali ripubblicati anche a parte... Una quarta commedia, il *Romito negromante*, fu pubblicata a sé nel 1533 (e più volte in seguito). Il teatro costituisce la produzione del Cenni su cui la critica si è soffermata più volentieri, passando dai giudizi negativi (Palermo, Mazzi) a quelli più equi ma frettolosi (D'Ancona, Croce) e infine al riconoscimento della sua importanza storica (Alonge)...Nel 1532 la Congrega deliberò di nominare uno 'scrittore per le quistioni che ... di, giorno in giorno si proponghano' (*Deliberazioni*, c. 7v), cioè il segretario che doveva registrare le curiose novelle con enigma finale che i Rozzi si narravano. La Biblioteca comunale di Siena ce ne conserva cento (nel ms. H. XI.6), che vanno dal 1532 al 1548; sedici (più un proverbio illustrato) sono del 'Resoluto' .. Un'altra commedia smarrita è *La strage in onore delle Dame*, Siena 1547, menzionata dai vecchi storici dei Rozzi e attribuita al Cenni...Con la data di Siena 1538 è menzionata dallo Zeno la più antica edizione dei Sonetti del Cenni, che sono più noti nell'edizione di Firenze 1546 ... e di Siena 1547... Si tratta di componimenti allegorici in chiave di enigmi, genere in cui il Cenni eccelle ed è meritamente famoso fin dal suo secolo (infatti nel 1568 i suoi sonetti furono pubblicati dai Giunti, a Firenze, insieme con quelli del Burchiello e di A. Alamanni)”.

Angelo Cenni era uno dei più apprezzati compositori di opere teatrali e di sonetti della Congrega dei Rozzi !

Si è già accennato al fatto che “*Fra la fine di settembre del 1532 e il 1549 i Rozzi annotarono le Quistioni che i congregati venivano recitando al gruppo in un manoscritto ora custodito dalla*

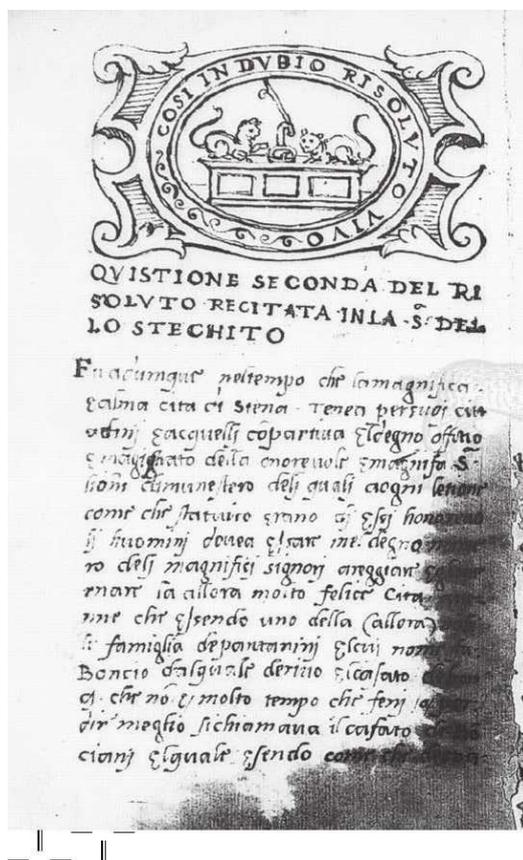
⁸² Si veda <http://www.accademiadeirozzi.it/accademia/>

⁸³ Ilio Calabresi, op. cit.

⁸⁴ Ilio Calabresi, op. cit.

Biblioteca Comunale degli Intronati a Siena”⁸⁵, mentre “un altro esemplare del testo è custodito presso la Biblioteca Corsiniana di Roma”⁸⁶.

In tale ultimo testo⁸⁷ è conservato anche l’emblema di Angelo Cenni: la cui “anima” (il **motto**) è: “Così in dubio Risolto vivo”; cioè, *vivo, anche se angosciato dal dubbio, in maniera risoluta!* Il “corpo” (l’emblema **figurativo**) rappresenta la “dualità” del dubbio con una **coppia di gatti**.



Roma, Biblioteca Corsiniana, ms. Rossi 253 (44 B 39), c. 6v: **emblema del Risolto** (Angelo Cenni, maniscalco: “Così in dubio Risolto vivo”) <http://www.accademiadeirozzi.it/wp-content/uploads/2017/11/Rivista-n.-46.pdf> p. 22

Secondo la Prof. Laura Orsi⁸⁸ (2016), come già rilevato, l’appellativo “*Resolute*” (che John si attribuì) è “*una sorta di nome accademico o un nome ‘accademico’ vero e proprio*”, che John usa per la prima volta in forma scritta firmando la lettera ‘Al Lettore’ (‘To the Reader’)” nei suoi *Second Frutes* (1591).

⁸⁵ Massimiliano Massini, *Premessa*, in *Congrega dei Rozzi di Siena, Quistioni e casi di più sorte*, a cura di Claudia Chierichini, in *Rivista dell’Accademia dei Rozzi*, 2017, Anno XXV, fasc. 46, p. 5, leggibile in <http://www.accademiadeirozzi.it/wp-content/uploads/2017/11/Rivista-n.-46.pdf>

⁸⁶ Massimiliano Massini, op. cit., p. 6.

⁸⁷ L’emblema di Angelo Cenni è riprodotto nella *Rivista dell’Accademia dei Rozzi* 2017, Anno XXV, fasc. 46, p. 22, in <http://www.accademiadeirozzi.it/wp-content/uploads/2017/11/Rivista-n.-46.pdf>

⁸⁸ Laura Orsi, *William Shakespeare e John Florio: una prima analisi comparata linguistico-stilistica* (Memoria presentata dal s.c. Giuliano Pisani nell’adunanza del 16 aprile 2016), Estratto *Arti e Memorie dell’Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti*, vol. CXXVIII (2015-2016), Parte III, p. 215, leggibile anche nel link https://www.academia.edu/31443819/William_Shakespeare_e_John_Florio_una_prima_analisi_comparata_linguistico-stilistica

Alla luce di quanto sopra rilevato, sotto questo punto di vista, l'appellativo accademico di "Resolute", in John Florio, **non era affatto un'originalità!**

Uno dei dodici fondatori della Congrega dei Rozzi di Siena, Angelo Cenni, si era già attribuito il nome accademico di "Risoluto".

*"La fondazione, insieme con altri, della Congrega dei rozzi a Siena, è l'evento principale della vita del Cenni."*⁸⁹

E John Florio, John Florio doveva, sin da piccolo, essersi appassionato alle Accademie senesi, considerato anche che suo padre *Michelangelo Florio* (esule "religionis causa" a Soglio, dal 1555 al 1566) *ebbe indubbiamente occasione di frequentare (come rilevano gli studiosi*⁹⁰) *Ludovico Castelvetro* uno fra i più rinomati "soci dell'Accademia degli Intronati (di cui discusse anche i regolamenti interni...)"⁹¹ anch'egli esule "religionis causa", nella vicinissima Chiavenna, dal 1558 al 1563⁹²; **ed è assolutamente impensabile che Castelvetro non abbia parlato a Michelangelo di quell'Angelo Cenni, che aveva ricoperto, per lungo tempo, la più alta carica nella Congrega dei Rozzi (direttamente in 'concorrenza' con l'Accademia degli Intronati)!**

Va anche rilevato che il "nome accademico" di Angelo Cenni indicava, proprio, la necessità di essere "Risoluti", proprio perché la vita pone sempre e continuamente delle scelte! Angelo Cenni, come rilevato, giustificava quel "nome accademico" con la frase

"così in dubio risoluto vivo".

Cenni, cioè, non negava affatto di essere, anch'egli angosciato sempre dai dubbi, che le scelte della vita ci pongono continuamente! Cenni, però, affermava l'assoluta necessità di assumere un atteggiamento "risoluto", proprio per vincere i dubbi, superarli, nel modo migliore!

Cenni non negava affatto il travaglio del pensiero, volto a superare i dubbi e a trovare la "risoluzione" dei medesimi!

Anche il padre di John Florio, Michelangelo mostra, nella sua *Apologia*, il travaglio del proprio pensiero, prima di dirsi, anch'egli "risoluto"!

⁸⁹ Ilio Calabresi - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 23 (1979), voce *Cenni, Angelo detto il Risoluto*, in [http://www.treccani.it/enciclopedia/cenni-angelo-detto-il-risoluto_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/cenni-angelo-detto-il-risoluto_(Dizionario-Biografico)/)

⁹⁰ Frances A. Yates, op. cit., p. 24 sottolinea che, quando Michelangelo Florio era a Soglio "the famous scholar and critic Lodovico Castelvetro was at Chiavenna at just this time"; John Tedeschi, *I contributi culturali dei riformatori protestanti italiani nel tardo rinascimento*, Itasca, 1987, p. 25, in <http://www.jstor.org/discover/10.2307/478509?uid=3738296&uid=2134&uid=2&uid=70&uid=4&sid=21106842095393> afferma che Ludovico Castelvetro "non sembra aver convertito in pieno alle sue teorie letterarie il ministro di Soglio [Michelangelo Florio], nelle vicinanze di Chiavenna" ove risiedeva il Castelvetro.

⁹¹ Valerio Marchetti - Giorgio Patrizi - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 22 (1979), voce *Castelvetro, Ludovico*, in [http://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-castelvetro_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-castelvetro_(Dizionario-Biografico)/)

⁹² Valerio Marchetti - Giorgio Patrizi, op. cit. Anche tali studiosi negano, come ormai pacifico, l'attribuzione della commedia degli *Ingannati*, al modenese Castelvetro: "I dettagli della toponomastica modenese e la coincidenza della probabile presenza del Castelvetro a Siena con la rappresentazione costituiscono i non troppo convincenti argomenti dell'attribuzione".

Abbiamo già rilevato che Michelangelo, nella sua *Apologia*⁹³ del 1557, scritta a Soglio, aveva risposto a un frate, “*Frate Bernardino Spada Fiorentino de l’ordine minore conventuale [come Michelangelo], al presente predicatore di Bormo in Voltolina*” (*Apologia*, f.12 r). E lo aveva descritto come un “*pouerello*” (*Apologia*, f.. A4 r), che, pur avendo conosciuto “*il uero nascosto*” (*Apologia*, f.. A4 r), “*trouandosi no potere stare in Italia senza pericolo de la uita*”, dopo aver predicato non solo presso Renata di Francia⁹⁴, Duchessa di Ferrara, ma anche in molti altri luoghi d’Italia pubblicamente e in segreto la parola di Dio e chiamato il Papato Anticristianesimo (*Apologia*, f. A4 r), aveva scritto una lettera “*aperta*” (che potesse essere mostrata e letta anche nelle “*hosterie*” *Apologia*, f. A5 r) a Michelangelo (che l’aveva esortato a “*voltare le spalle ad Antichristo*”); in questa lettera, il frate Bernardino Spada, già accusato agli inquisitori (*Apologia*, f. A4 v), faceva una vera e propria professione di fede nella religione cattolica, “*per racquistare le perdute minestre della frateria*” (*Apologia*, f. A4 v).

Michelangelo si descrive come un uomo dubbioso che, solo dopo tante titubanze e dubbi, si era finalmente “*risoluto*” circa l’opportunità di rispondere, con una propria pubblicazione, alla lettera “*aperta*” del frate (“*nicodemita*”) Bernardino Spada.

Non era affatto una decisione, una “*risoluzione*” di poco momento, considerato che si trattava di un vero e proprio momento di svolta della propria vita, in cui Michelangelo si era, infine, “risoluto” a porre mano a un’opera teologica, lui che era, sino a quel momento, abituato a predicare solo a voce il sacro Vangelo, come faceva a Soglio e come aveva fatto durante il suo peregrinare in tutta la penisola italiana! Non si era mai cimentato, sino ad allora, in una sorta di vero e proprio trattato scritto di teologia luterana! Si trattava di una svolta del tutto impegnativa ed importante!

“*E quantunque più giorni o settimane io sia stato in forse di rispondere a un si fatto misero & infelice ... e per che egli la [lettera] mi mandò aperta a cio che fosse mostrata e letta su*

⁹³ ‘*L’Apologia di M. Michel Agnolo Fiorentino, ne la quale si tratta de la vera e falsa chiesa, de l’essere, e qualità de la messa, de la vera presenza di Christo nel Sacramento, de la Cena; del Papato, e primato di S. Piero, de Concilij e autorità loro: scritta contro a un eretico*’, pubblicata nel 1557 in Chamogasko, Basilea. Tale volume è leggibile tramite il link <http://www.e-rara.ch/kgb/id/6064459>, ove si può scaricare il relativo “pdf”.

⁹⁴ *E’ documentata l’esistenza di una corrispondenza fra Michelangelo Florio e Renata di Francia, nel “regesto”, stilato nel 1554, della corrispondenza ricevuta da Renata di Francia; tale “regesto” è pubblicato da B. Fontana, Renata di Francia, duchessa di Ferrara, sui documenti dell’archivio Estense, del Mediceo, del Gonzaga e dell’archivio segreto Vaticano, 3 voll., Forzani, Roma 1889-1899, III, specie, per quanto riguarda Michelangelo Florio, p. XXXII. In tale pagina XXXII, si riporta quanto segue:*

“Michelangelo Florio Fiorentino scrive longa lettera di Londra la quale è con alcune di Bucheforte, et detto Michele Angelo è predicatore...

Molte lettere di Bucheforte, con una di Michel Angelo heretico predicatore in Londra, signate 14.” [Il cantore Jehannet Bouchefort era un fedele servitore di Renata].

“Non si sa come la fama di Michelangelo Florio fosse giunta alla duchessa: eppure la sua presenza nel regesto della corrispondenza stilato [nel 1554] dal segretario ducale venne registrata come se, in effetti, egli avesse più volte inteso dare notizie alla comunità di Consondolo [ove Renata si era stabilita] riguardo alla sua attività di pastore e oratore a Londra, non si sa realmente a quale scopo”. “Non è noto in che cosa consistesse, nei primi anni cinquanta, il suo rapporto con Renata, alla quale si sa solo che egli aveva iniziato a scrivere lunghe lettere”. Quindi, “Alla schiera dei predicatori degli ordini mendicanti frequentati [per corrispondenza] da Renata occorre aggiungere un personaggio che, con estrema probabilità, in realtà non si era mai trovato a tenere omelie a Ferrara e dintorni: Michelangelo Florio, considerato il veicolo per eccellenza dell’influenza linguistica e letteraria che il Rinascimento italiano esercitò sull’Inghilterra degli anni tra il regno di Edoardo VI ed Elisabetta I, tanto da essere ritenuto (in qualche estrema interpretazione storiografica) il vero autore dei testi shakespeariani” (così, Eleonora Belligni, Renata di Francia (1510-1575) - Un’eresia di corte, Utet editore, Torino, 2011, pp. 306-307 e nota 179).

Da Angelo Cenni il “*Risoluto*” al “*Resolute*” John Florio, by Massimo Oro Nobili, Copyright © August 2020 All rights reserved

per l'osterie a miseri Papei [Cattolici] a la fine mi sono risoluto ... di rispondere ... a tutti i dispregiatori del già conosciuto vero ... per confermare i buoni, sanare gl'infermi, insegnare a gl'ignoranti..."(Apologia, f. A4 v e f. A5 r); vero e proprio "manifesto" di tutta l'opera di Michelangelo!⁹⁵ La ricerca della verità in buona fede e l'"insegnamento agli ignoranti", per la loro salvazione spirituale, è un tratto costante di Michelangelo!

Questo travaglio del pensiero di Michelangelo, prima di passare alla "risoluzione" (che è anche termine prettamente giuridico, con cui si indica, normalmente, la "determinazione pratica" che segue a una lunga discussione sui *pro e contra* in un consesso di persone, come può essere, attualmente, un consiglio di amministrazione di una società), è tipico di Michelangelo stesso, che applica una sorta di "dubbio sistematico", come metodo propedeutico all'azione.

Nella stessa *Apologia* (f. 33 v), in un altro passaggio, Michelangelo (dopo aver deciso di scrivere il libello in risposta alle affermazioni di Bernardino Spada) appare "in dubbio" su come rispondere a una specifica affermazione di Bernardino Spada, descrivendo tale suo travaglio come segue:

"Io sono andato più di un' hora fantasticando sopra queste tue parole per cavarne, come si dice a Firenze, il marcio [cioè per individuarne la falsità], e non sapendo anchor ben bene risolvermi di quel che tu voglia dire, dirò sol questo per hora ..."

Il significato della specifica affermazione di Bernardino Spada era piuttosto difficile da comprendere: dopo oltre una lunga ora di "ragionamenti" su tale significato, ecco che Michelangelo passa all'azione ... non è proprio ben sicuro di aver compreso il senso dell'affermazione di Bernardino (in questo caso la decisione, "risoluzione" non è proprio convinta), ma una risposta deve pur darla e quindi, pur se non convinto, si è, infine deciso a fornire la risposta che a lui pare la più pertinente.

Si veda, inoltre, il travagliatissimo *incipit* della lettera di Michelangelo a Lord Cecil, Segretario del Re Edoardo VI, del 23 gennaio 1552⁹⁶, nella quale Michelangelo chiede misericordia (e, in particolare, di non essere condannato all'esilio dall'Inghilterra) a seguito del suo "atto di fornicazione":

"arbitrabar consultum⁹⁷ fore, si ad te scriberem, rémq̄ue omnem, ut se habet, ... *Sed pendebat animus, et in diversa trahebatur*. Nam verebar nè vehementius in me sevires, audito meo nomine, quod tam pæminosum apud te factum est. *Verum cum rem altius mecum perpenderim,*

⁹⁵ Lo stesso spirito animerà la prefazione alla traduzione del *De Re Metallica* del 1563 (rivolta ai "semplici" agli "idioti", cioè proprio alle persone "ignoranti" [dall'etimo latino e greco antico], senza che vi sia alcun tono dispregiativo, perché come dice il proverbio riportato, poi, da John, nel *Giardino di Riecreatione*, "Ignoranza non è colpa". Si veda la Prefazione di Michel'Angelo Florio Fiorentino al benigno Lettore della traduzione dell'opera di Agricola, leggibile in *L'Arte de' metalli tradotto in lingua toscana da Michelangelo Florio Fiorentino*, con prefazione di Luigi Firpo, editore Bottega d'Erasmus, Torino, 1969, dopo la prefazione di Luigi Firpo, la dedica alla Regina Elisabetta (*Alla Serenissima e Potentissima Lisabetta...*) e la prefazione *Agl'Illustrissimi e Potentissimi Duchi di Sassonia...*

⁹⁶ La lettera di Michelangelo in latino, con a fianco anche la nostra traduzione in italiano, è leggibile nell'Appendice documentaria II del nostro studio, Massimo Oro Nobili, *Michelangelo Florio e la celebre frase: "Venetia, chi non ti vede non ti pretia, ma chi ti vede ben gli costa", Con un' introduzione di cenni biografici su Michelangelo e John Florio*, 2017, pp. 48 e ss.; lo studio è stato pubblicato il 12 maggio 2017, nel sito <http://www.shakespeareandflorio.net/>

⁹⁷ Il sostantivo latino "Consultum" significa proprio "decisione"; si veda l'ottimo vocabolario latino Olivetti on-line, in <https://www.dizionario-latino.com/dizionario-latino-italiano.php?parola=consultum>

prorsus mutavi Sententiam, ...quia ea opinio, quam de tua pietate, prudentia, doctrina et mansuetudine concepi hactenus, falsa non me Lactavit spe. Iccirco his meis ad te litteris provolare audeo..."

“ritenevo che si imponesse una **decisione**, circa il fatto se scrivere a te e spiegare tutta la vicenda, come è realmente ... *Ma la mia mente era dubbiosa, ed era trascinata verso diverse soluzioni*. Infatti, temevo che tu, con maggior veemenza contro di me ti saresti scagliato, se avessi solo sentito nominare il mio nome, che per te è diventato un nome tanto screpolato da fenditure. *Invero, poiché valutai attentamente fra me la questione in modo più profondo, cambiai del tutto la Decisione ... perché non mi Nutriva con una falsa speranza quell'opinione che ho percepito finora circa la tua indulgenza, saggezza, cultura, e clemenza. Per questo motivo, oso rivolgermi a te con questa mia lettera ...*"

Insomma, anche Michelangelo era una persona che era abituata ad adottare una “risoluzione”, beninteso, dopo aver accuratamente valutato tutti i risvolti della questione!

“Risoluti” senz’altro, i Florio, come anche Angelo Cenni, ma nella consapevolezza che il superamento del dubbio deve avvenire attraverso un’attenta analisi della situazione, al fine di non adottare “Risoluzioni” frettolose, poco meditate e foriere, magari di guai!

A conclusione di questo paragrafo, mi sembra giusto sottolineare come il “nome accademico” di John Florio (“Resolute”) si poneva sulla scia di quello di Angelo Cenni (fra i massimi fondatori della Congrega dei Rozzi), **segnando la continuità dell’opera di Florio con quella delle accademie teatrali rinascimentali italiane**; ma, allo stesso tempo, **marcava anche la continuità con il modus operandi del padre Michelangelo**.

Condivido pienamente l’autorevolissima opinione di Frances Amelia Yates⁹⁸, secondo la quale:

“Michael Angelo had begun in that generation the work which his son was to continue in the next”.

“Michelangelo aveva iniziato nella sua generazione l’opera che il figlio avrebbe continuato nella generazione successiva”.

John Florio, nell’assumere quel “**nome accademico**”, di fatto, fondava una nuova, **sconosciuta, “Accademia”**, quella dei due Florio!

Poiché, come suggella, in modo chiarissimo il Prof. Lamberto Tassinari⁹⁹:

*“la poesia e il teatro di Shakespeare appaiono essere il prodotto ... di una confluenza dell’esperienza e dell’eredità continentali del padre [Michelangelo] nell’**impresa** inglese del figlio [John]”.*

⁹⁸ Frances A. Yates, *John Florio, The life of an Italian in Shakespeare’s England*, Cambridge University press, 1934 (2010), p.8.

⁹⁹ Lamberto Tassinari, op.cit., p.44.

E *l'Accademia dei due Florio (non da meno delle accademie teatrali rinascimentali italiane)* aveva un' *"Impresa"*:

- il *"motto"* era: *"Chi si contenta gode"* (che compare anche nel ritratto di John Florio, pubblicato nel dizionario del 1611);
- l' *"emblema"*, un *"girasole"* (che, parimenti, compare anche nel medesimo ritratto pubblicato nel dizionario del 1611); quel fiore che è il simbolo dell'*eliotropismo*, ovvero della proprietà delle piante di orientarsi verso il Sole, per carpirne la luce! Simbolo allegorico anche del moto della Terra attorno al Sole (*"eliocentrismo"*)... un ricordo indelebile delle idee di Giordano Bruno e di quel personaggio di *"Elitropio"* (nell'opera del Nolano, *De la causa, principio et Uno*, Londra, 1584), nel quale già la medesima Yates riteneva fermamente che fosse rappresentato John Florio¹⁰⁰.

¹⁰⁰ Frances A. Yates, op. cit., p. 102.

4. La “*resolution*” di Amleto. Il relativo brano del più celebre monologo, come una possibile riflessione “*autobiografica*” di John Florio!

Abbiamo, nella Premessa di queste note, rilevato come il momento della “*resolution*” rivesta un ruolo centrale anche nel famoso monologo di Amleto, ove il Drammaturgo descrive proprio il travaglio del pensiero, che non riesce a concludersi con una “*resolution*”; durante tale travaglio, la mancanza di una “*decisione*” e di “*risolutezza*” (“*resolution*”) non rende possibile passare all’“*azione*” (“*action*”); è proprio in questa fase che “*il colore naturale della risolutezza s’illividisce all’ombra pallida del pensiero e imprese di gran rilievo e momento per questo si sviano dal loro corso e perdono il nome di azione*”, “*the native hue of resolution is sicklied o’er with the pale cast of thought, and enterprises of great pitch and moment with this regard their currents turn awry and lose the name of action*” (Atto III, Scena ii, 84-88).

Abbiamo anche sottolineato come, con grande acutezza, lo studioso indipendente Saul Gerevini (2008)¹⁰¹ affermi, in merito, che:

“emerge con chiarezza l’immagine di Florio perché ‘il colore naturale della risolutezza’ lo chiama in causa. ‘Resolute’ era il termine con cui Florio amava definirsi”.

“ ‘Risoluto’ (pensiamo al “colore della risolutezza” citato nell’Amleto, atto III, scena I, verso 84) è l’approccio di Florio con il mondo”.

Riteniamo, in questa sede, di tentare di sviluppare ulteriormente il pensiero di Saul Gerevini, che pienamente condividiamo.

A noi sembra che il brano del più celebre monologo di Amleto, quando esso si riferisce alla “*resolution*”, sia (aldilà del suo significato nell’ambito dell’opera!) anche una sorta di vera e propria testimonianza “*autobiografica*”, che John Florio potrebbe aver voluto lasciare “*a futura memoria*”, per “*giustificare*” la propria fondamentale decisione (1591) di voler essere e “*appellarsi*” pubblicamente come “*Resolute*”!

Un appellativo che era stato già utilizzato da uno dei più celebrati scrittori di commedie e di sonetti della *Congrega dei Rozzi* (Angelo Cenni), in una sorta di continuità fra il Rinascimento italiano e l’opera shakespeariana! Con l’unica “*variante*” che l’appellativo di John Florio era in lingua inglese (“*Resolute*”), a sottolineare quel *trasferimento culturale* che, tramite i Florio, si era attuato nell’Inghilterra elisabettiana.

Tornando al monologo di Amleto, a noi sembra sommessamente (per i commenti che studiosi più titolati vorranno esprimere in merito), che, nel brano di tale monologo, che si riferisce alla

¹⁰¹ Saul Gerevini, *William Shakespeare, ovvero John Florio: un fiorentino alla conquista del mondo*, Pilgrim edizioni, 2008, p. 313 e p. 337.

Il testo di tale studio è anche leggibile nel link

http://www.shakespeareandflorio.net/index.php?option=com_docman&task=doc_view&gid=85&tmpl=component&format=raw&Itemid=27 p. 202 e p. 218 del testo digitale.

Da Angelo Cenni il “*Risoluto*” al “*Resolute*” John Florio, by Massimo Oro Nobili, Copyright © August 2020 All rights reserved

“*resolution*”, John Florio possa aver lasciato, come accennato, una propria testimonianza di carattere “*autobiografico*”.

Secondo quanto qui sostenuto, John Florio, con quell’appellativo “*Resolute*” (1591) aveva voluto marcare una sua profonda e fondamentale “*decisione*”, una vera e propria “*svolta nella sua vita*”.

Non più John avrebbe più scritto esclusivamente opere legate *all’apprendimento della lingua italiana* (i suoi famosi manuali “*dialogici*”, che già di per sé erano caratterizzati da una forte “*teatralità*”¹⁰²), ma *sarebbe sceso nell’agone delle opere teatrali inglesi vere e proprie!*

Ovviamente, per diffondere nei teatri inglesi (e poi d’oltre-oceano), *opere teatrali oggettivamente appartenenti alla letteratura inglese*, come puntualmente precisa la Prof. Laura Orsi, “*Non avrebbe potuto emergere lui, un italo-inglese, ma avrebbe dovuto lasciar emergere un inglese ‘puro-sangue’*”¹⁰³. Si trattava di una scelta “*obbligata*”, si badi bene! Nessuno che non fosse un inglese “*puro-sangue*” avrebbe potuto “*firmare*” opere oggettivamente appartenenti alla letteratura inglese!

E’ questa la grande “*decisione*” che John Florio annuncia con l’assumere il *nome accademico* di “*Resolute*” (*sulla scia dell’accademico e commediografo italiano*, Angelo Cenni, il “*Risoluto*”), al momento di pubblicare *il secondo e ultimo dei suoi manuali dialogici* (per l’apprendimento della lingua italiana), nel 1591!

Quando, secondo il nostro avviso, John Florio scrive il celebre “*monologo*” di Amleto, egli trova modo anche di chiarirci, con una sorta di “*doppio senso*” del testo, tale momento cruciale della sua vita: quello in cui egli “*decise*” di divenire anche uno scrittore di opere teatrali, anche se utilizzando la modalità del “*ghost-writer*”, di chi cioè scrive, ma lascia che ad altri sia attribuita l’opera.

Analizziamo attentamente il brano in questione dell’*Amleto*.

Secondo la tesi qui sostenuta (di un riferimento autobiografico), John Florio ci sembra descrivere perfettamente cosa sarebbe avvenuto se egli si fosse comportato da “*coward*”, da “*codardo*” (secondo le parole di Amleto, Atto III, Scena i, 83-88) e non si fosse comportato con “*risolutezza*”.

John Florio, nel suo dizionario del 1598, aveva considerato *sinonimi* “*Risolutezza e Risoluzione*”, traducendo entrambi i lemmi, con il termine inglese “*resolution*”¹⁰⁴.

Se John si fosse comportato da “codardo” e non da “Resolute”, le conseguenze sarebbero state gravissime, perché, come si mette in bocca ad Amleto, ***in questo caso***:

¹⁰² Manfred Pfister, *Inglese Italianato-Italiano Anglizzato: John Florio*, in *Renaissance Go-Betweens. Cultural Exchange in Early Modern Europe*, edito da Andreas Hofele - Werner von Koppenfels, Berlin, New York, 2005, p. 45, rileva che i manuali dialogici di Florio sono “*‘theatrical’ in their projection of characters and everyday situations*”, “*‘teatrali’ nella rappresentazione dei personaggi e delle situazioni quotidiane*”.

¹⁰³ Così precisamente la Prof. Laura Orsi Il “*Caso Shakespeare.*” *I Sonetti*, in William Shakespeare, *I Sonetti*, con Saggio di Laura Orsi sul “*Caso Shakespeare*”, prefazione di Maria Luisa Polato, traduzione di Carlo Maria Monti di Adria, CLEUP editore, 2016, p. XXX. Tale studio è anche leggibile in https://www.academia.edu/30695387/Il_Caso_Shakespeare._I_Sonetti

Anche il Prof. Lamberto Tassinari, “*Shakespeare? E’ il nome d’arte di John Florio*”, Giano Books 2008, p. 23, afferma che “*Michel Angelo Florio e poi il figlio, hanno fatto da complici, agevolando l’operazione ...*”

¹⁰⁴ Si veda “*Risolutezza*” alla p. 329 del dizionario di John Florio del 1598, “*A Worlde of Wordes*” nella copia fotostatica dell’opera, leggibile nel link <http://www.pbm.com/~lindahl/florio1598/352.html>

“the native hue of resolution is sicklied o’er with the pale cast of thought, and enterprises of great pitch and moment with this regard their currents turn awry and lose the name of action”;

“il colore naturale della risolutezza s’illividisce all’ombra pallida del pensiero e imprese di gran rilievo e momento per questo si sviano dal loro corso e perdono il nome di azione”.

Se John avesse permesso di rinunciare al proprio *“naturale istinto di risolutezza”* (non divenendo e auto-proclamandosi *“Resolute”*), la conseguenza sarebbe stata quella che *“imprese di gran rilievo”* non si sarebbero realizzate e avrebbero *“perso il nome di azione”*.

Cosa mai significa che *“imprese di gran rilievo... avrebbero perso il nome di azione”*?

Perché l’Autore dell’opera, il vero Drammaturgo, parla dell’*“azione”* come di un *“nome”*, di una *“parola”*?

Sembra proprio che il Drammaturgo sia un *“lessicografo”*!!!¹⁰⁵

Amleto (composto fra il 1600 e il 1601¹⁰⁶) fu un testo successivo sia alla pubblicazione del secondo manuale dialogico di Florio (1591, nel quale egli si firmò, per la prima volta, come *“Resolute”*) sia alla pubblicazione del primo dizionario italiano-inglese di John Florio (1598).

In tale ultimo dizionario (1598), è interessante leggere la traduzione in inglese del lemma *“Impresa”*¹⁰⁷:

Anzitutto, John Florio si mostra pienamente consapevole del fatto che tale termine fosse correntemente utilizzato dalle **numerosissime accademie culturali e teatrali italiane**, per indicare:

“a mot, an emblem[e]”.

“un motto, un emblema”.

Tanto per esemplificare, l’Accademia degli Intronati aveva la propria *“Impresa”* costituita:

- dal *“motto”* Ovidiano, *“Meliora latent”* *“Le cose più preziose sono quelle che sono nascoste”*;
- e

¹⁰⁵ E non è affatto l’unico caso, nel canone shakespeariano. Anche in *Romeo and Juliet*, il Drammaturgo appare un vero e proprio lessicografo, quando si chiede (nelle parole di Juliet): *“What’s in a name? That which we call a rose By any other name would smell as well”*; *“In che cosa consiste un nome, una parola? Quella che chiamiamo rosa, anche con altro nome avrebbe il suo profumo”*. Le parole, cioè, sono, nelle varie lingue, una sorta di *“astrazione”*; ma il fiore profumato cui, in inglese, è collegata la parola *“rose”*, continua a profumare egualmente, anche se, in una diversa lingua, esso è, per esempio, chiamato, in italiano, *“rosa”*! Insomma, si tratta di una considerazione assai profonda su cosa siano le parole (e sul loro rapporto con la realtà *“tangibile”*) che solo un lessicografo come John Florio poteva porre (lui, che, al momento della composizione di tale tragedia, stava predisponendo il suo primo dizionario, che avrebbe consegnato allo stampatore Edward Blount il 2 marzo 1596 - Yates, op. cit., pp. 188-189).

¹⁰⁶ Melchiori, *Shakespeare. Genesi e struttura delle opere*, Biblioteca storica Laterza, Roma-Bari, 2008, p. 411.

¹⁰⁷ Si veda *“Impresa”* alla p. 170 del dizionario di John Florio del 1598, *“A Worlde of Wordes”* nella copia fotostatica dell’opera, leggibile nel link <http://www.pbm.com/~lindahl/florio1598/193.html>

- dall’**“emblema”** (cioè raffigurazione “visiva” del “motto”), consistente in una *umilissima zucca che racchiudeva dentro di sé il sale* (cioè, *metaforicamente, l’ingegno, il “sal sapientiae”*); la zucca, svuotata ed essiccata, era infatti, usata dai Romani per conservare il sale, *preziosissimo minerale*, ai fini della conservazione dei cibi. Metaforicamente, il “sale” (dentro la “zucca”) era il cervello, l’intelligenza, che non appariva (*come tutti i beni più preziosi*), in quanto racchiuso e nascosto dentro uno “scrigno” davvero povero, quello costituito da un’umile zucca, svuotata ed essiccata!

Il “motto” e l’ “**emblema**” costituivano, appunto, l’**“Impresa”** delle accademie italiane; ma l’**“Impresa”**, così *allegoricamente rappresentata*, consisteva, poi, **nei fatti**, nello **scopo associativo delle accademie**: cioè, le **attività culturali e teatrali!**



L’ “Impresa” dell’Accademia degli Intronati, col “motto” (“*Meliora latent*”, “*Le cose più preziose sono quelle che sono nascoste*”) e con l’ “**emblema**” della zucca, che racchiude e nasconde il prezioso sale. <https://www.accademiaintronati.it/> : “*La prima regolata Accademia d’Italia, non solo, ma del mondo, siccome quella che a tutte le altre ebbe a dare l’esempio di intitolarsi con nome simbolico ed allusivo allo scopo del sodalizio ed alle pratiche degli ascritti, d’alzare appropriata ed allegorica Impresa, di eleggere ufficiali e di dettarsi particolari leggi sociali* (M. Maylender, Storia delle Accademie d’Italia)”.

Torniamo ora al lemma “**Impresa**” del dizionario di John Florio del 1598; John, dopo averlo tradotto, primieramente, come “*a mot, an emblem[e]*”, aggiunge:

“Also an enterprise, an action”.

“Anche un’impresa, un’azione”.

E’ un caso che, nel 1598, John Florio abbia creato, nel proprio dizionario, un “collegamento” fra “*enterpraise*” e “*action*”? Due parole, che John ritiene correttamente come “*sinonimi*”, cioè due parole che hanno il medesimo significato!

E’ un caso che nel monologo di Amleto (1600-1601), **il Drammaturgo parli proprio di questi due “sinonimi”?**

Amleto, infatti afferma che se si perde la “*native resolution*”, “*enterprises of great pitch...lose the name of action*” **“*impresе di grande momento ... perdono il nome di azione*”**.

Cosa significa, ripetiamo, che le “imprese... perdono il nome di azione”?

E’ francamente una frase, che solo un lessicografo, come John Florio, poteva escogitare... a chi altri poteva saltare in mente di affermare che, in mancanza di “resolution/risolutezza”, “*enterprises of great pitch... turn awry [away] and lose the name of action*”?

L’Autore del brano del monologo ci vuole dire che egli, pur dopo una sofferta ponderazione, aveva dovuto necessariamente agire con “risolutezza” (da “*Resolute*”), proprio per evitare che, in mancanza di tale “risolutezza”, imprese di grande importanza non si realizzassero; nel qual caso - aderendo a un approccio rigidamente letterale del testo - la parola “enterprise/impresa” avrebbe cessato di essere un “sinonimo” della parola “action/azione”!

E, lo ripetiamo, John Florio, nel suo dizionario del 1598 (quasi coevamente alla composizione di *Amleto*), aveva tradotto in inglese la parola italiana “impresa” (dopo il significato primario di “motto, emblema,”), tramite due precise parole inglesi: “Also an enterprise, an action...”

John Florio, cioè, aveva giustamente ritenuto che la parola inglese “enterprise” fosse un “sinonimo” (una parola con il medesimo significato) della parola “action”.

Ora, nel monologo, si afferma che se non si realizzano imprese importanti (a causa di non “risolutezza”), la parola “*enterprise[s] ...lose the name of action*”; il significato letterale è che la parola “enterprise” avrebbe cessato di essere un “sinonimo” della parola “action”(come John Florio aveva scritto nel suo dizionario)!

Lo ribadiamo ancora, si tratta di un *modus loquendi* tipico di un lessicografo!

Il lessicografo e “ghost-writer” John Florio lascia qui, proprio nel monologo di *Amleto* (forse una delle vette più alte dell’intero canone shakespeariano, una vera e propria sorta di “*poison pill*”, una traccia inconfondibile della sua “mente”!

I “ghost-writers” possono ben accettare di “barare” sul vero nome dell’autore... ma la loro personalità, la loro propria “mente” (oggettivata nei loro scritti) finisce per divenire una “firma” altrettanto inconfondibile!

Ma c’è di più!

Quali sono queste “imprese” che non si sarebbero realizzate, in mancanza di quella “*resolution*”, che, invece, per fortuna, John aveva adottato, appellandosi pubblicamente “*Resolute*” (nel 1591)?

Anche qui, il dizionario del 1598 di John Florio, ci chiarisce che le imprese cui John Florio (“*Resolute*”) si era dedicato dal 1591 (e che, in mancanza della sua “*resolution*”, non si sarebbero realizzate), erano imprese di carattere teatrale, erano le “imprese” allegoricamente rappresentate da un “motto” e da un “emblema” (il significato primario che John Florio, nel dizionario del 1598, attribuisce alla parola italiana “impresa”, traducendola in inglese come “a mot, an emblem[e]”), cioè le “imprese” delle numerose accademie culturali e teatrali italiane!

Quelle “*Imprese*”, alle quali il “*Resolute*” John Florio si era ispirato, anche traducendo in inglese (1591), *il nome accademico* di uno dei più celebri fondatori della Congrega dei Rozzi, Angelo Cenni, detto il *Risoluto*!

Leggendo attentamente il monologo di Amleto, noi vi troviamo, fra le pieghe, la spiegazione che John Florio ha voluto lasciare ai posteri, circa il suo dover essere un “Resolute”, un “ghost-writer”; una *necessità per evitare che, in mancanza di una tale “risolutezza”, la scrittura e la circolazione delle sue importanti opere teatrali non potessero realizzarsi!*

Conclusivamente, non mi stancherò mai di ripetere che lo studio di John Florio come autore delle opere shakespeariane è finalizzato esclusivamente a salvaguardare un diritto inviolabile di ciascun lettore e dell’umanità intera, che è quello di comprendere “appieno” l’opera letteraria di Shakespeare.

E, come sottolinea il Prof. Natalino Sapegno, il più grande critico letterario italiano del ‘900¹⁰⁸, le opere di un letterato non possono essere “intese appieno” se non tramite un esame “della sua [del letterato] formazione umana e culturale, che tenga conto di tutti i dati, anche psicologici della sua personalità e di tutte le componenti che vi confluiscano” per pervenire a un’interpretazione della sua opera “capace di riflettere tutte le sfumature e magari le contraddizioni della sua esperienza reale”, posto che senza la vita dell’autore nella sua collocazione anche storica “non esisterebbero neppure gli affetti e le fantasie del poeta, non l’opera artistica, ... non la rifrazione del sentimento” nell’opera poetica.

Massimo Oro Nobili,
Studio indipendente e grande “fan” dei Florio

Copyright by Massimo Oro Nobili © August 2020. All rights Reserved

¹⁰⁸ Natalino Sapegno, in *Letteratura italiana* (diretta da Emilio Cecchi e Natalino Sapegno), vol. VII, pag. 736 e vol. I, pag. IX, Italia, Garzanti editore, 1982.

APPENDICE I

L'elenco degli autori e dei libri che furono letti da John Florio per la predisposizione del dizionario *Queen Anna's New World of Wordes* del 1611¹⁰⁹ [I numeri, prima di ogni indicazione bibliografica dell'elenco, sono stati da noi aggiunti, a fini di facilità redazionale; abbiamo anche, esemplificativamente, evidenziato in giallo: alcune opere riconducibili alle Accademie italiane rinascimentali (o ai relativi "accademici"), di cui si è brevemente dato conto al § 2.1 del testo; in azzurro: le opere di Giordano Bruno; in verde, quelle relative ad Aretino; in violetto, quelle di Boccaccio; in rosso l'opera del Cinthio; in grigio quella del Bandello].

1. Alfabeto Christiano.
2. Aminta di Torquato Tasso.
3. Amor Costante, Comedia.
4. Antithesi della dottrina nuova et vecchia.
5. Antonio Brucioli nell'Ecclesiaste, et sopra i fatti degli apostoli.
6. Apologia d'Annibale Caro contra Lodovico Castelvetri.
7. Apologia di tre saggi illustri di Napoli.
8. Arcadia del Sannazzaro.
9. Arte Aulica di Lorenzo Ducci.
10. Asolani di Pietro Bembo.
11. Avvertimenti ed essamini ad un perfetto bombardiere di Girolamo Cataneo.
12. Balia. Comedia.
13. Bernardino Rocca dell'Imprese militari.
14. Bibbia Sacra tradotta da Giovanni Diodati.
15. Boccaccio de' casi degl'huomini Illustri.
16. Botero delle Isole.
17. Bravure del Capitano Spaventa.
18. Calisto. Comedia.
19. Canzon di ballo di Lorenzo Medici.
20. Capitoli della venerabile compagnia della lesina.
21. Capo finto. Comedia.
22. Catalogo di Messer Anonymo.
23. Celestina. Comedia.
24. Cena delle ceneri del Nolano.
25. Cento novelle antiche et di bel parlar gentile.
26. Clitia. Comedia.
27. Commentario delle più nobili e mostruose cose d'Italia.
28. Contenti. Comedia.
29. Considerationi di valdesso.
30. Contra-lesina.
31. Corbaccio del Boccaccio.
32. Cornelio Tacito, tradotto da Bernardo Davanzati.
33. Corona et palma militare di Arteglieria, di Aless. Capobianco.
34. Corrado Gesnero degl'animali, pesci, ed uccelli, tre volumi.
35. Dante, Comentato da Alessandro Velutelli.
36. Dante, comentato da Bernardo Daniello.
37. Dante, comentato da Giovanni Boccaccio.

¹⁰⁹ "The names of the Authors and Books that have been read of purpose for the collecting of this Dictionarie". Si veda l'elenco nell'originale edizione in <http://www.pbm.com/~lindahl/florio/012small.html>

38. Dante, comentato dal Landini.
39. Decamerone, ovvero Cento novelle dell Boccaccio.
40. Decamerone spirituale di Francesco Dionigi.
41. Della causa principio ed uno del Nolano.
42. Della perfezione della vita politica di Mr. Paulo Paruta.
43. Dell'Arte della Cucina di Christofaro Messibugo.
44. Dell'infinito, universo et mondi del Nolano.
45. Descrizione delle feste fatte a Firenze, del 1608.
46. Descrizione del Regno o stato di Napoli.
47. Dialoghi della corte, dell'Aretino.
48. Dialoghi delle carte, dell'Aretino.
49. Dialoghi, o sei giornate dell'Aretino.
50. Dialoghi di Nicolò Franco.
52. Dialoghi piacevoli di Stefano Guazzo.
53. Dialogo delle lingue di Benedetto Varchi, detto Hercolano.
54. Dialogo di Giacomo Riccamati.
55. Dilologo di Giovanni Stamlerno.
56. Discorsi Academici de mondi di Thomaso Buoni.
57. Discorsi peripathetici e Platonici di D. Stefano Conventi.
58. Discorsi politici di Paolo Paruta.
59. Discorso di Domenico Scevolini sopra l'Astrologia giudiciaria.
60. Dittionario Italiano ed Inglese.
61. Dittionario Italiano e Francese.
62. Dittionario volgare et Latino del venuti.
63. Don Silvano.
64. Dottrina nuova et vecchia.
65. Duello di messer Dario Attendolo.
66. Emilia. Comedia.
67. Epistole di Cicerone in volgare.
68. Epistole di Phalaride.
69. Epistole di diversi Signori et Prencipi all'Aretino, duo volumi.
70. Epistole ovvero lettere del Rao.
71. Essamerone del Reverendissimo Mr. Francesco Cattani da Diaceto.
72. Eunia. Pastorale ragionamento.
73. Fabrica del mondo di Francesco Alunno.
74. Facetie del Gonella.
75. Fatti d'arme famosi di Carolo Saraceni, duo gran volumi.
76. Favole morali di Mr. Giovanmaria Verdizotti.
77. Feste di Milano del 1605.
78. Fuggi l'otio di Thomaso Costo.
79. Galateo di Monsignore della Casa.
80. Gelosia. Comedia.
81. Genealogia degli Dei, del Boccaccio.
82. Georgio Federichi del falcone ed uccellare.
83. Geronimo d'Urea dell'honor militare.
84. Gesualdo sopra il Petrarca.
85. Gierusalemme liberata di Torquato Tasso.
86. Gio: Marinelli dell'infermità delle donne.
87. Gio: Fero della Passione di Giesù Christo.
88. Giovanni Antonio Menavino, de' costumi et vita de' Turchi.

89. Girolamo Frachetta, del governo di Stato.
90. Girolamo Frachetta, del governo di guerra.
91. Gloria di Guerrieri ed amanti di Cataldo Antonio Mannarino.
92. Hecatommiti di Mr Gio. battista Giraldi Cinthio.
93. Hecatomphila di Mr Leon-Battista.
94. Herbario Inghilese di Giovanni Gerardi.
95. Herbario Spagnuolo del Dottor Laguna.
96. Heroici furori del Nolano.
97. Historia della China.
98. Historia delle cose Settentrionali di Ollao Magno.
99. Historia del villani.
100. Historia di Gio. Battista Adriani.
101. Historia di Francesco Guicciardini.
102. Historia di Natali Conti duo volumi.
103. Historia di Paolo Giovio, duo volumi.
104. Historia di Persia, del Minadoi.
105. Historia d'Hungheria, di Pietro Bizarri.
106. Historia milanese.
107. Historia naturale di C. Plinio secondo.
108. Historia Venetiana di Pietro Bembo.
109. Historia universale del Tarcagnotta, cinque volumi.
110. Hospedale degli Ignoranti di Thomaso Garzoni.
111. Humanità di Christo dell'Aretino.
112. Iacomo Ricamati, della dottrina Christiana.
113. Il Castigliano, overo dell'arme di Nobiltà.
114. Il Consolato.
115. Idea del Secretario.
116. Il Cortegiano del Conte Baldazar Castiglioni.
117. Il Furto. Comedia.
118. Il Genesi dell'Aretino.
119. Il gentilhuomo di Mr. Pompeo Rocchi.
120. Il Marinaio. Comedia.
121. Il Peregrino di Mr. Girolamo Parabosco.
122. Il Terentio, comentato in lingua Toscana de da Gio. Fabrini.
123. Il Secretario, di Battista Guarini.
124. Il viluppo. Comedia.
125. I Marmi del Doni.
126. I Mondi del Doni.
127. Imprese del Ruscelli.
128. Inganni. Comedia.
129. Istruttioni di Artiglieria, di Eugenio Gentilini.
130. I Prencipi di Gio. Botero, Benese.
131. Isole famose di Thomaso Porcacchi.
132. I sette salmi penitentiali dell'Aretino.
133. La Civile Conversatione, di Stefano Guazzo.
134. La Croce racquistata di Francesco Bracciolini.
135. La divina settimana di Bartas, tradotta da Ferrante Guisone.
136. La Famosissima compagnia della lesina.
137. La Fiammetta del Boccaccio.
138. Lacrime di San Pietro del Tansillo.

139. La minera del mondo, di Gio. Maria Bonardo.
140. L'amoso sdegno. Comedia.
141. La nobilissima compagnia della Bastina.
142. La Pelegrina. Comedia di Girolamo Bargagli.
143. La Dalida, Tragedia.
144. La Adriana, Tragedia.
145. La P. errante dell' Aretino.
146. La Regia. Pastorale.
147. La Ruffiana. Comedia.
148. La Tipocosmia d' Alessandro Cittolini.
149. Le aggiunte alla Ragion di Stato.
150. Le due Cortegiane. Comedia.
151. Le hore di recreatione di Lod. Guicciardini.
152. Le lodi del porco.
153. Le opere del Petrarca.
154. Le origini della volgare toscana favella.
155. Lettere di Angelo Grillo.
156. Lettere del Cavagliere Guarini.
157. Lettere del Cieco d' Adria.
158. Lettere di Prencipi a Prencipi, tre volumi.
159. Lettere di Stefano Guazzo.
160. Lettere d' Ovidio, fatte in volgare.
161. Lettere famigliari di Annibale Caro.
162. Lettere famigliari di Claudio Tolomei.
163. Lettere facete di diversi grand'huomini.
164. Lettioni varie di Benedetto varchi.
165. Lettioni del Panigarola.
166. Libro nuovo d'ordinar banchetti, et conciar vivande.
167. Luca Pinelli Giesuita, nelle sue meditationi.
168. Madrigali d' Alessandro Gatti.
169. Marsilio Ficino.
170. Mathiolo sopra Dioscoride.
171. Metamorphosi d' Ovidio, tradotte dall' Anguillara.
172. Morgante Maggiore di Luigi Pulci.
173. Notte. Comedia.
174. Novelle del Bandello, volumi tre.
175. Nuovo theatro di machine ed edificij di vittorio Zonca.
176. Opere burlesche del Berni ed' altri, duo volumi.
177. Opere burlesche di varij et diversi Academici.
178. Opere di Senofonte, tradotte da Marcantonio Gandini.
179. Oratione di Lodovico Federici, a Leonardo Donato, Doge di venetia.
180. Oratione di Pietro Miario all' istesso.
181. Orationi di Luigi Grotto, detto il Cieco d' Hadria.
182. Ordini di Cavalcare di Federico Grisone.
183. Orlando Furioso dell' Ariosto.
184. Orlando Innamorato dell' Boiardi.
185. Osservationi sopra il Petrarca di Francesco Alunno.
186. Parentadi. Comedia.
187. Pastor fido, del Cav. Guarini.
188. Petrarca, del Doni.

189. Panigarola contra Calvino.
190. Philocopo del Boccaccio.
191. Piazza universale di Thomaso Garzoni.
192. Pinzocchera, Comedia.
193. Piovano Arlotto.
194. Pistolotti amorosi degli Academici Peregrini.
195. Pratica manuale dell'arteglieria, di Luigi Calliado.
196. Precetti della militia moderna tanto per mare quanto per terra.
197. Prediche del Panigarola.
198. Prediche di Bartolomeo Lantana.
199. Prigion d'Amore, Comedia.
200. Prose di Mr. Agnolo Firenzuola.
201. Prediche di Randolpho Ardente.
202. Quattro Comedie dell'Aretino.
203. Ragion di stato del Botero.
204. Relationi universali del Botero.
205. Retrattatione del vergerio.
206. Relatione di quanto successe in vagliadolid del 1605.
207. Ricchezze della lingua toscana di Francesco Alunno.
208. Rime di luigi Grotto, Cieco d'Hadria.
209. Rime del Sr. Fil. Alberti Perugini.
210. Rime piacevoli del Caporali, Mauro ed altri.
211. Ringhieri de' giuochi.
212. Risposta a Girolamo Mutio del Betti.
213. Rosmunda, Tragedia.
214. Sacrificio, Comedia.
215. Seconda parte de' Prencipi Christiani del Botero.
216. Scelti documenti a' scolari bombardieri di Giacomo Marzari.
217. Sei volumi di lettere dell'Aretino.
218. Sibilla, Comedia.
219. Simon Biraldi, delle Imprese scelte.
220. Sinagoga de' Pazzi, di Thomaso Garzoni.
221. Somma della dottrina christiana.
222. Sonetti mattaccini.
223. Spatio della bestia triumphante del Nolano.
224. Specchio di Scienza universale di Leonardo Fioravanti.
225. Specchio di vera penitenza di Jacopo Passavanti.
226. Spiritata. Comedia.
227. Sporta. Comedia.
228. Strega. Comedia.
229. Tesoro politico, tre volumi.
230. Tesoro. Comedia.
231. Teatro di varij cervelli, di Thomaso Garzoni.
232. Tito Livio tradotto dal Narni.
233. Torrismondo, tragedia di Torquato Tasso.
234. Trattato del beneficio di Giesù Christo crocifisso.
235. Tutte le opere di Nicolò Macchiavelli.
236. Vanità del mondo, del stella.
237. Vendemmiatore del Tansillo.

238. Ugoni Bresciano degli stati dell'humana vita: dell'impositione de' nomi: della vigila & sonno; e dell'eccellenza di venetia.
239. Viaggio delle Indie orientali di Gasparo Balbi.
240. Vincenzo cartari degli Dei degli antichi.
241. Vita del Picaro Gusmano d'Alsarace.
242. Unione di Portogallo & Castiglia del Conestaggio.
243. Vocabolario delas dos lenguas, Italiano & Spagnuolo.
244. Vita del Gran Capitano. Scritta dal Giovio.
245. Vita del Petrarca, scritta dal Gesualdo.
246. Vita della vergine Maria, scritta dall'Aretino.
247. Vita di Bartolomeo Coglioni.
248. Vita di Pio Quinto.
249. Vita di Santa Catarina. Scritta dall'Aretino.
250. Vita di San Tomaso, scritta dall'Aretino.
251. Vite di Plutarco.
252. Zucca del Doni.